SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 Num. 101
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

VENERDI' SABATO
26-27 Aprile 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 46. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Gli scontri per la conquista della Norvegia centrale

L'azione dei motorizzati tedeschi ha stroncato l'avanzata delle avanguardie inglesi

Il viaggio dei reparti in ferrovia verso sud - Un brutto incontro
Due battaglioni colti di sorpresa - Mancanza di artiglierie e deficenza di aerei - Attacchi e contrattacchi tra i monti

Riuscite imprese sul mare dei bombardieri germanici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Quasi ad illustrare praticamente la verità delle dichiarazioni fatte alla Camera italiana dal Ministro Pavolini circa la sistematica falsificazione della situazione militare da parte della stampa delle Potenze occidentali — dichiarazioni che questi giornali riportano stamane con grandissimo rilievo — ci si forniscono oggi negli ambienti politici e militari di Berlino dati precisi che permettono non solo di smontare in pieno le strombazzature anglo-francesi per il cosiddetto assedio di Trondheim, ma di lumeggiare la catastrofica situazione dei reparti alleati che, dopo lo sbarco di Namsos e di Andalsnes, sedotti dal fatto di avere trovate intatte le due linee ferroviarie del Gudbrandsdal e dell'Osterdal, hanno sconsideratamente creduto di poter correre l'asse di una immediata penetrazione nell'interno della Norvegia.

La controazione

I tedeschi, che, forse un po' troppo scettici all'inizio sulle possibilità di sbarco degli Alleati nei piccoli porti a sud e a nord di Trondheim, non avevano creduto necessario di interrompere le linee ferroviarie su cui contavano essi stessi di mettere la mano di lì a poco, non hanno impiegato molto tempo a riaversi dalla sorpresa e, come si sa, hanno proceduto fin da lunedì al sistematico bombardamento a dei due porti in questione e delle due linee ferroviarie attraverso le quali si era operata l'infiltrazione nemica.

Questa è stata la prima reazione.

Subito dopo si svolgeva l'azione terrestre ad opera di reparti celeri motorizzati, dislocati sul fronte da Trondheim a Oslo, azione che si concretava fin da due giorni or sono a sud nell'occupazione delle importantissime località di Gjoevik e di Lillehammer, a nord del centro di Steinkjer.

In questi due ultimi giorni l'avanzata delle truppe tedesche ha rotto ormai ogni collegamento dell'avversario con le sue basi marittime a disperso il grosso della colonna nemica all'interno delle valli, l'avanzata tedesca è andata assumendo — come già abbiamo rilevato ieri — i caratteri di una grande operazione di rastrellamento.

Secondo i dati forniti stamane da personalità vicine allo Stato Maggiore tedesco, l'azione ha ormai assunto un ritmo travolgente, tanto che si considera ormai prossimo il momento in cui, soprattutto nel Gudbrandsdal, sarà operato il ricongiungimento fra nord e sud sulla direttrice Trondheim-Lillehammer.

Nello stesso tempo il martellamento sistematico che l'aviazione sta operando nella valle dell'Osterdal, e specialmente nel tratto intermedio tra Roeros e Atana, dove era stato avvistato un forte concentramento di truppe norvegesi e alleate, inizia provedere anche in questo settore una imminente offensiva terrestre, che varrà a spingere gli ultimi nuclei di resistenza verso la frontiera svedese.

Da parte tedesca, non si ha l'abitudine di travestire la verità, non si manca di aggiungere che è possibile che altri nuclei sussistano anche a sud di Adalnas, ammettendo così l'eventualità che gli alleati abbiano operato sbarchi anche nell'interno dell'intricatissimo fiordo di Sognes, ma le caratteristiche topografiche di questa regione sono tali da togliere qualsiasi speranza di infiltrazione all'interno e pertanto anche a questi eventuali nuclei di alleati non rimarrà che o riprendere il largo, prima che l'incalzare delle truppe tedesche li butti a mare.

Scarsi effettivi

E' dunque un fallimento clamoroso dell'azione terrestre impegnata in Scandinavia dagli anglo-francesi.

Tale fallimento si spiega innanzi tutto con la relativa esiguità degli effettivi impegnati con la scarsità di mezzi motorizzati — come si è detto la penetrazione delle truppe alleate all'interno si è effettuata soprattutto a mezzo delle ferrovie — e infine con l'assenza di qualsiasi appoggio da parte dell'aviazione, dovuto soprattutto al fatto che gli alleati non dispongono di alcun terreno adatto, salvo nel settore di Dombas, dove tuttavia — come si informa un comunicato odierno — l'aviazione tedesca è riuscita a distruggere una dozzina di apparecchi nemici che erano stati ammassati in un breve spazio di terreno pianeggiante.

Tutto questo non diminuisce naturalmente il merito del comando tedesco, che ha saputo reagire con rapida efficacia meravigliosa all'azione nemica.

Solidamente installati sulla costa da Trondheim a Oslo, i tedeschi sono ormai virtualmente padroni di tutta la Norvegia centrale e meridionale.

Rimane Narvik, ma anche lassù — nonostante gli insistenti attacchi inglesi — l'ultima parola non è ancora detta.

Guido Tonella

Un tentativo inglese di forzare il fiordo di Trondhjem?

Stoccolma, venerdì sera.

Notizia non confermata qui pervenuta dicono che navi da guerra britanniche sarebbero penetrate nel Fiord di Trondhjem, dopo avere forzato l'accesso del fiordo stesso dominato dal forte di Agdenes in possesso dei tedeschi. Si crede che i tedeschi abbiano nel fiordo un incrociatore leggero e diversi cacciatorpediniere. Erano queste navi che tiravano sul fianco dello schieramento anglo-norvegese nel settore di Steinkjer.

I bombardamenti delle città aperte

Una precisazione tedesca

Berlino, venerdì sera.

Il *D.N.B.* pubblica:

« La radio inglese pretende che l'Ufficio norvegese d'informazioni sia indignato nel comunicare che aeroplani tedeschi da combattimento hanno gettato bombe incendiarie e esplosive su città e villaggi della costa occidentale della Norvegia.

« Negli ambienti militari tedeschi, si dichiara a questo riguardo che si tratta apparentemente di un'offensiva inglese per [illegible] delle responsabilità. In Inghilterra si sa che bombardieri inglesi hanno attaccato in Germania città e villaggi aperti, come Heiligenhafen, Hörda e Wenningstadt, che non hanno alcuna importanza militare e che non posseggono alcun obbiettivo militare da attaccare. Inoltre, i bombardieri inglesi hanno attaccato in questi giorni la capitale della Norvegia, senza metodo alcuno, riuscendo soltanto a danneggiare qualche edificio civile.

« Circa gli attacchi tedeschi contro le città e i villaggi del litorale norvegese occidentale, si dichiara da competente fonte militare tedesca che sono stati unicamente bombardati i punti che, secondo precedenti constatazioni degli aviatori tedeschi, erano indiscutibilmente occupati da truppe di sbarco anglo-francesi, o che dovevano essere impiegati come basi contro le truppe tedesche. Dunque gli aeroplani tedeschi hanno attaccato obbiettivi militari e non la popolazione civile inerme, come vuole far credere la radio inglese ».

Il « caccia Heinkel »

Nuova potente arma dell'aviazione tedesca

Berlino, venerdì sera.

I tecnici aeronautici tedeschi rivelano oggi che le prove del nuovissimi « Caccia Heinkel », entrati recentemente in azione sul fronte occidentale, hanno avuto pieno successo.

Questi nuovi tipi di apparecchi vengono ad arricchire considerevolmente la potenza dell'armata aerea tedesca. Benchè i particolari tecnici di questi nuovi tipi di velivoli, tuttora in via di perfezionamento, siano tenuti segreti, si può tuttavia affermare che il loro funzionamento è simile al « Messerschmidt » da caccia, ma a questi sono superiori come potenza e come capacità di manovra.

Il bollettino francese

Parigi, venerdì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

« Artiglieria in azione nella regione della Sarre ».

Un accordo commerciale franco-inglesi con la Svizzera

Londra, venerdì sera.

Il Ministero della guerra economica comunica:

« La Gran Bretagna e la Francia hanno concluso accordi con la Svizzera concernenti diversi problemi commerciali connessi con le condizioni di guerra.

Lo scacco di Steinkier

"Non siamo riusciti,,

Aspre critiche al comando britannico per l'insuccesso delle colonne di avanguardia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, venerdì sera.

Il Daily Herald pubblica una nota del suo redattore diplomatico nella quale è detto:

« Ecco, in base alle migliori e più fondate informazioni, quale è la situazione militare in Norvegia. Il quadro non è allegro, ma non c'è bisogno di lasciarsi abbattere per alcuni fatti e ripiegamenti che possono occorrere in questa fase delle operazioni. Abbiamo tentato di far presto e non siamo riusciti. Questa è la chiave essenziale della situazione: ora comincia la guerra più metodica ».

L'azione

Il giornalista quindi si sofferma a criticare l'azione del Comando britannico per quel fatto d'armi che è stato menzionato in un comunicato ufficiale diramato ieri notte dal Ministero della Guerra; si tratta del ripiegamento di forze d'avanguardia che marciavano in direzione di Trondheim.

Il Daily Herald scrive:

« Lo sbarco a Namsos fu una vera sorpresa per i tedeschi e, nel tentativo di sfruttare tale vantaggio iniziale, il Comando alleato ha ordinato l'avanzata verso Trondheim, senza una adeguata preparazione.

« Invece di mandare in avanscoperta piccoli distaccamenti incaricati di esplorare il terreno e di saggiare le forze nemiche, sono stati inviati due battaglioni britannici, senza il necessario appoggio. Questi due battaglioni non [illegible] resistenza finchè giunsero nei dintorni di Steinkier. Là si incontrarono con le truppe tedesche che si erano preparate in difesa e che arrestarono l'avanzata degli inglesi: prima che questi potessero essere rafforzati, altre truppe tedesche sbarcarono sul fianco destro degli inglesi.

« Le artiglierie delle navi tedesche aprirono il fuoco sugli Alleati: aeroplani da bombardamento tedeschi lasciarono cadere bombe dall'aria: le forze inglesi erano composte esclusivamente di fanteria ed armate soltanto di fucili e di mitragliatrici.

« Nonostante la valorosa difesa è risultato che la posizione era insostenibile, giacchè gli inglesi correvano il rischio di essere tagliati fuori, cosicchè, dopo aver sofferto perdite piuttosto gravi, essi si ritirarono di alcune miglia. I tedeschi hanno inseguito, ma non a fondo.

« I due battaglioni britannici, una volta sottratti all'immediato tiro delle artiglierie nemiche, si fermarono, si trincerarono in attesa di rinforzi. I tedeschi attaccarono la nuova linea, ma le truppe britanniche, per quanto provate, hanno tenuto saldamente la posizione ».

Le informazioni

La nota continua criticando aspramente il Comando « che ha esposto una avanguardia così grossa senza sostegno di artiglieria ed un attacco da parte di forze tedesche superiori e sostenute da artiglieria e da aeroplani.

« Nel complesso di una campagna — continua il giornale — tutto questo è poco più di un incidente preliminare: le truppe impegnate, come dice il comunicato di ieri sera, erano soltanto delle avanguardie. Esse hanno subito un duro — e, si può sospettare, non necessario — colpo. La battaglia vera deve ancora cominciare ».

Oltre questa critica aperta pubblicata nella sua prima pagina, lo stesso Daily Herald pubblica un editoriale, nel quale si lamenta come le informazioni relative alla campagna di Norvegia siano poche ed inadeguate.

Alla conclusione dell'articolo è detto: « Se il Ministero della Guerra vuole che il pubblico britannico e neutrale veda la campagna di Norvegia nella giusta prospettiva, perchè aspetta a fare delle dichiarazioni in seguito a distorsioni dei fatti operate da altri? Il Ministero deve dire la verità rapidamente e completamente, omettendo soltanto quei fatti che sarebbero di aiuto strategico per il nemico.

« Finora, per quel che riguarda la campagna in Norvegia, il Ministero della Guerra ha grossolanamente mancato al suo dovere. Ha trattato il pubblico come se questo fosse composto di bambini. Il questo modo di fare deve finire. Il Parlamento deve chiedere al Ministro che i responsabili, qualunque sia il loro grado, siano immediatamente puniti ».

Leo Rea

Una visita di Goering al Re di Romania?

BUDAPEST, venerdì sera.

Secondo un dispaccio da Berlino sarebbe prevista una visita di Goering al Re di Romania.

Il comunicato tedesco

Numerose navi alleate colpite dagli aerei

Bombardamenti sui campi di aviazione - Un attacco inglese all'aeroporto di Trondhjem

Berlino, venerdì sera.

L'Alto Comando dell'Esercito comunica:

« Il 25 aprile forze navali britanniche hanno ancora bombardato il porto di Narvik.

« A Trondhjem sono arrivati rinforzi di truppe e materiali. Nel settore di Bergen reparti tedeschi stanno rastrellando la regione di Voss dai resti delle truppe norvegesi. Qualche resistenza locale è stata infranta.

« In stretta collaborazione coll'armata aerea le truppe tedesche procedenti da Oslo in direzione nord e nord-ovest hanno nuovamente guadagnato territorio. In diversi punti i combattimenti continuano ancora. Aeroplani da combattimento hanno lanciato bombe su concentramenti di truppe in marcia, linee di comunicazione e su colonne di trasporti. Gli effetti del porto occupato dal nemico sono stati distrutti da bombe.

« Undici apparecchi nemici sono stati abbattuti su un aerodromo situato fra Dombaas ed Andalsnes.

« Dinnanzi alla costa occidentale della Norvegia sono state lanciate bombe su varie navi britanniche. Dopo essere stati colpiti dalle bombe, un dragamine ed una nave trasporto sono affondati. Una torpediniera, avvolta da nubi di fumo s'è fermata. Una nave cisterna è stata colpita ed è stata fatta abbandonare. La nave è stata abbandonata dal proprio equipaggio. Bombe hanno provocato un'esplosione nella caldaia d'un'altra nave da rifornimento.

« In seguito ad un attacco aereo da parte britannica sull'aeroporto di Trondhjem diversi aeroplani sono rimasti danneggiati dagli scoppi.

« Nella notte sul 26 aprile la città di Oslo è stata bombardata da aeroplani britannici.

« Dato che non si sono constatati danni sul campo dell'aviazione, gli effetti delle bombe lanciate sulla città non hanno ancora potuto essere stabiliti.

« Sul fronte occidentale niente di nuovo. Un aeroplano da ricognizione tedesco ha dovuto compiere un atterraggio in territorio belga. L'equipaggio è riuscito a fuggire durante la notte. La notte scorsa qualche aeroplano nemico ha sorvolato il Delta tedesco. Un apparecchio britannico, colpito dalla batteria della D.C.A. presso l'isola di Sylt, è precipitato in mare »

La battaglia nel Nord

Un prologo di più vaste azioni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

Il generale Milch, comandante ed organizzatore della flotta aerea tedesca, braccio destro del maresciallo Goering, si è recato — informa la Neue Zuercher Zeitung da Berlino — in Scandinavia. Si tratterà inoltre un ulteriore concentramento delle forze aeree germaniche nei territori occupati. Berlino vorrebbe ottenere rapidamente una decisione in Norvegia, perchè la creazione di un fronte occidentale permanente, con un perenne stillicidio di forze, non corrisponde nè ai suoi interessi nè al suo piano di azione. In tal caso l'occupazione della Norvegia diverrebbe solo una fonte di debolezza e non di forza. Date le caratteristiche del terreno si spera che l'arma aerea possa dare un contributo rapido e decisivo; ciò spiega — secondo la stampa svizzera — la presenza del generale Milch.

* *

Altre informazioni interessanti inviate da Berlino il corrispondente della Neue Zuercher Zeitung: nessuno può dubitare, la decisione non cadrà nè nei fiordi nè nelle zone montuose della Norvegia ma in altre parti del continente, e sorprese sono possibili ogni momento. La resistenza dei norvegesi e lo sbarco di truppe britanniche ha soltanto ritardato l'inevitabile scatenamento di tutte le forze tedesche. Con il continuo richiamo di uomini sotto le armi e la loro istruzione, la Germania ha raggiunto — nel momento attuale — il più alto grado di potenza militare dall'inizio della guerra. Non è affatto esagerato affermare che il Comando tedesco dispone già di sette milioni di soldati; questi effettivi saranno sensibilmente superiori il prossimo maggio.

* *

Il giornalista informa come tutte le forze sono gradatamente assorbite nella vita industriale per la preparazione bellica. Anche l'organizzazione del lavoro femminile per aumentare la capacità di produzione del paese è in corso. Il Gauleiter di Rassonia ha già fatto affiggere un appello in cui si inculca tutte le donne senza figli, qualunque sia la loro situazione sociale, ad entrare nelle fabbriche di munizioni. La mobilitazione femminile per il lavoro industriale avrà probabilmente nelle prossime settimane ulteriori sviluppi. Tutti i segni indicano la probabilità che prossimamente siano impegnate azioni molto importanti.

E. S.

Esercitazioni di nostri cacciatorpediniere

Ardite evoluzioni di cacciatorpediniere della nostra Marina durante una recente esercitazione.

Il discorso del Sottosegretario agli Interni alla Camera

L'intransigente politica razziale del Regime base della salute fisica e morale del popolo

Vibranti acclamazioni dell'Assemblea al Duce

Roma, venerdì sera.

La riunione di stamane dell'assemblea plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha avuto inizio alle 9,30 sotto la presidenza del Conte Grandi. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Ciano, Muti, Tuson di Revel, Tassinari, Bottai, Pavolini, Serena, Ricci, Host-Venturi e i Sottosegretari Russo, Buffarini Guidi, Pricolo, Del Giudice, Pulvolu, Amicucci, De Marsanich, Nannini e Cianetti. Aula e tribune affollatissime.

Approvato il verbale della riunione plenaria di ieri, entra nell'aula il Duce. La Camera scatta in piedi e Lo saluta con una vibrante, entusiastica, lunghissima acclamazione alla quale si associa il pubblico delle tribune tra grida reiterate di « Duce! Duce! ».

Il Presidente ordina il « Saluto al Duce ». L'Assemblea risponde con un poderoso « A noi! ».

Viene subito ripresa la discussione del bilancio del Ministero dell'Interno. Il relatore della Commissione rinuncia a parlare; ha quindi la parola il Sottosegretario Buffarini Guidi che sale alla tribuna tra i vivissimi applausi dell'Assemblea.

Il discorso di Buffarini

« Nella politica amministrativa in genere i vari organi centrali e periferici dipendenti dal Ministero hanno svolto una attività regolare, opportunamente diretta e rigidamente controllata. Particolare assidua vigilanza è stata esercitata nei riguardi dei Podestà e dei Presidi, la nomina dei quali è subordinata a criteri di selezione sempre più ocultati e rigorosi.

« La politica finanziaria degli enti locali nel passato esercizio si è uniformata esattamente alle drastiche direttive segnate a suo tempo dal Duce. I bilanci consuntivi deficitari sono ridotti a 708 e ventiquattro anni i bilanci delle amministrazioni provinciali integrati dallo Stato (per un importo complessivo di L. 61.688.697). Le direttive impartite per una rigorosa politica di parsimonia nella pubbliche spese costringeranno gli enti locali a segnare sempre più il passo nella costruzione di opere pubbliche che non siano ritenute di carattere urgente e indilazionabile.

« Il Ministero degli Interni intende interdire la continuazione « della politica del capoluogo » come tendenza cioè a metropolizzare il centro urbano senz'alcuna necessità ed in spregio allo sviluppo della periferia fra gli organi del P. N. F. e quelli del Ministero degli Interni. Ha il popolo, come ha affermato il Duce, è il corpo dello Stato, il Partito fascista il l'anima del popolo, è la sua Credo politico e morale, è la sua essenza spirituale ed è soprattutto il suo inscindibile fermento rivoluzionario. E' così che lo Stato, sensibilizzato in continuità attraverso l'azione interna del Partito Fascista, riconosce, individua e mantiene tutti i suoi fini rivoluzionari.

Ogni anno il Duce lascia nella politica interna del Regime la Sua inconfondibile impronta, dando vita a fatti eccezionali che rappresentano ognuno una conquista di fondamentale importanza nel campo politico e sociale.

Il trasferimento dall'Alto Adige in Germania di una massa notevole di alloglotti tedeschi, effettuato a seguito di accordi intervenuti fra i due Governi interessati allo scopo di far coincidere l'*intangibile* confine geografico politico e militare della Patria col confine etnico, costituisce un grande evento di evidente portata storica. Esso segna il conseguimento della mèta alla quale milioni inutilmente tendono i popoli nell'intento di eliminare parzialmente una delle cause più frequenti dei loro sanguinosi contrasti.

Nel campo sociale la grande bonifica siciliana redime dalla tristezza dell'abbandono secolare e consacra alla fecondità del quotidiano lavoro la terra umile e generosa di una delle più belle e fiere regioni della Patria fascista.

Il Sottosegretario agli Interni dice poi che in un foglio edito a Parigi si legge che i Paesi di autorità e di dittatura sono più capaci dei Paesi di democrazia e di libertà nel preparare la propria azione secondo un piano organico e ciò non tanto perchè la decisione nei Paesi totalitari sia affidata ad un capo e a pochi gerarchi, dato che anche nelle democrazie si è soppressa la libera discussione e si è attuata quella concentrazione del potere che permette di agire speditamente, ma perchè le democrazie sono più lente delle dittature nel sapere quello che vogliono.

Bonifica sociale

La constatazione, fatta con una buona dose di amarezza, contiene una verità incontestabile. Le democrazie, è da vario tempo risaputo ed è confermato in ogni momento, sono in ritardo; in ritardo di un secolo o di un'ora, ma sempre in ritardo. L'elemento essenziale che distingue gli Stati totalitari è l'uomo. L'uomo riconosciuto o consacrato capo, colui che concentra il potere, incarna la costituità politica, e soprattutto assomma la responsabilità storica di fronte ai grandi eventi che impegnano in un determinato momento l'esistenza e l'avvenire dei popoli *(la Camera scatta in piedi acclamando lungamente ed entusiasticamente al Duce)*.

Ricorda l'oratore che l'ordine si è mantenuto sempre ed ovunque perfetto e che lo spirito pubblico si mantiene tranquillo e fiducioso; il Fascismo ha saputo tempestivamente individuare e decisamente combattere tutti gli aspetti, anche i più sagacemente mascherati, di quell'internazionalismo pluriforme del quale ieri il Conte nas. Giunta ha parlato.

L'Italia ha saputo la volontà e la forza di liberare totalmente i suoi organismi politici, economici e sociali da tutta la gamma dei vecchi collettivi.

(Segue in 5ª pagina)

UN CADUTO DELLA SCIENZA

Giovane medico vittima di una infezione contratta in ospedale

Roma, venerdì sera.

Nel reparto delle malattie infettive del Policlinico un giovane medico ha lasciato la vita nell'adempimento della sua missione.

Il dott. Ranieri Verga, appena centotttenne, era assistente nel reparto malattie infettive. Il suo appassionato amore per lo studio lo aveva portato a scendere in campo proprio in quel settore della scienza medica che richiede i maggiori sacrifici e, soprattutto, i maggiori rischi. Egli, che aveva considerato la professione del medico come una missione sociale, come una battaglia eroica per il trionfo della vita, è caduto da combattente.

Il dott. Verga avvicinava i sofferenti senza diffidenza per i mali da cui essi erano affetti e spesso gli infermi dimenticavano per questo la loro pena.

Una gravissima infezione giorni fa lo colpì quasi a tradimento, mentre era con i suoi malati, affettuoso e sorridente. Il germe del male si impadronì di lui e la pura nobilissima dei colleghi e l'intervento dei più autorevoli medici non erano valsi a salvarlo.

Una malata che aveva sofferto della stessa infezione e che era stata curata dallo stesso dott. Verga, la signora Elena Savacci, offrì il suo sangue in un estremo tentativo di vincere il male. Ma troppo tardi! Dopo soli otto giorni di malattia il dott. Verga si è spento.

Stamane alle 11 hanno avuto luogo nella cappella del Policlinico i funerali del giovane medico, vittima della sua alta missione umana e sociale. I Maestri, i colleghi e tutti coloro che furono da lui restituiti alla vita hanno tributato l'estremo affettuoso omaggio al Caduto sul campo del dovere.

Passeggero di anni due

Bimbo sconosciuto in autobus e identificato per l'incontro con un cane

Ferrara, venerdì sera.

Durante il tragitto dell'autobus da Ferrara a Pontelagoscuro, il personale di servizio notava tra i passeggeri un bambino di circa due anni, salito a Ferrara e meno adornamato. Giunto l'autobus a Pontelagoscuro, mentre tutti discendevano, il bambino restava solo in vettura. Il bigliettaio, supponendo abitasse in città e visto che non parlava, lo riconduceva a Ferrara colla corsa successiva, durante la quale, lo strano passeggero, cullato dall'autovettura si addormentava profondamente.

Non sapendo il personale dell'autobus che pesci pigliare, trasportava, infine, il piccolo negli uffici della Questura dove gli veniva improvvisato un lettino, poichè, a giudicare ombra, aveva una voglia matta di dormire. I buoni agenti lo lasciarono così riposare qualche tempo. Poi un brigadiere, preso per mano l'piccolo capitò a compagli caramelle, si fece a girare per le piazze del centro, nella speranza che il suo piccolo amico, che andava ripetutamente a voler ritornare in tram, fosse riconosciuto da qualcuno.

Ed infatti «qualcuno» poco dopo lo riconosceva. Al funzionario si avvicinava un grosso cane lupo che smetteva festosi guaiti all'indirizzo del bambino circondolo di maine. Questi, a sua volta, beato e sorridente, si dava ad accarezzare con le manine il cartone ed il muso del cane. Indubbiamente si trattava di un incontro tra «vecchi amici».

Il funzionario intuì immediatamente tutto e, lasciato il bambino in compagnia del cane, si scostava di qualche passo per vedere che cosa succedesse. La bella allora, scodinzolando giulivamente per aver ritrovato il padroncino si dirigeva verso un albergo del luogo, seguita ad ogni tanto voltandosi per accertarsi che il bambino lo seguisse. Il brigadiere aveva capito che l'affare stava per giungere felicemente all'epilogo. Infatti, entrato nell'albergo al seguito del cane e richiesto al personale se riconoscesse il fanciullo, gli veniva risposto che era figlio del cuoco del locale che da qualche ora lo cercava affannosamente.

Il fanciullo era stato quindi qualche ora prima con l'animale e, assente capitato senza l'autista di Pontelagoscuro, senza naturalmente pensare dove andasse a finire. Bastava pagarsi un viaggetto, il cane che lo aveva seguito e, pur, forse, lo aveva momentaneamente perduto tra la folla, si era dato alla ricerca del fuggiasco, riuscendo finalmente a trovarlo in compagnia del brigadiere.

Fatale imprudenza di un giovane

Maneggiando una rivoltella lascia partire un colpo che uccide un amico

Treviso, venerdì sera.

La sciagura è avvenuta nell'abitazione di Giacinto Motta, al numero 6 di via San Francesco. Il figlio del Motta, a nome Carlo, di 18 anni, soliva nella mattina da letto assieme al compagno Ferdinando Andreatti di Guglielmo, quindicenne, abitante a Treviso. I due dovevano guardare un pacco di cartoline che si trovava in un cassetto. Ad un certo momento, mentre l'Andreatti osservava le cartoline, il Carlo Motta, frugando nel cassetti, trovava una rivoltella carica che cominciava a maneggiare. Imprudentemente indirizzava la canna verso il compagno proprio mentre premeva il grilletto, facendo partire un colpo. Spaventato lui stesso per l'esplosione, il Motta lasciava cadere la rivoltella constatando con terrore che l'Andreatti era ruzzolato sul pavimento rimanendo immobile.

Le sue grida di terrore facevano accorrere le persone di famiglia. Il povero Andreatti non dava più segni di vita. La pallottola lo aveva raggiunto alla testa, fulminandolo. Il cadavere del disgraziato è stato nelle prime ore del pomeriggio rimosso e trasportato nella cella mortuaria del Cimitero maggiore a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Vecchia novantenne che ha perduto la memoria

Milano, venerdì sera.

In un prato adiacente al nuovo Ospedale del Perdono è stata raccolta una vecchietta che un cittadino aveva visto vagare senza meta. Interrogata a lungo, ha saputo solo dire che si chiama Maria Ferrari ved. Maini e che ha 90 anni, ma non ricordava niente altro della sua vita, nè della famiglia e della dimora seppure l'avesse. La vegliarda, che veste dimessamente, è stata ricoverata in un reparto del vicino ospedale, in attesa che si presentino parenti o conoscenti.

Il Radano dei Cavalieri d'Italia

Domani tutte le insegne della gloriosa Arma saranno a Torino

Il programma delle manifestazioni

Ancora poche ore ci separano dall'inizio delle solenni e suggestive cerimonie con le quali i cavalieri d'Italia celebreranno in Torino il sesto Raduno nazionale, destinato ad assumere quest'anno particolare imponenza per il numero considerevole dei partecipanti, per la scelta della sede, per la varietà e molteplicità delle manifestazioni in programma.

Le «colonnelle»

Quanti servirono sotto le insegne dei gloriosi reggimenti di cavalleria consacreranno, nei riti dei prossimi giorni, in fraterna comunione di idealità e di intenti con i compagni alle armi, l'abnegazione e l'eroismo dell'arma «generosa e fedele» che durante tutta la guerre, non solo si prodigò nelle sue classiche forme di impiego a cavallo, ma animosamente ed esemplarmente combattè appiedata con i fanti, gli artiglieri, i bombardieri, i mitraglieri, su carri veloci e su automezzi, e forzi, per i duri cimenti dell'aria, piloti di rara perizia e singolare ardimo.

Per le vie di Torino sfileranno le «colonnelle» di tutti e trenta i reggimenti di cavalleria nonchè i «medagliere» dell'arma, che si fregia delle ricompense al valore concesse ai reggimenti ed ai reparti di cavalleria durante le varie campagne di guerra: tali ricompense si sintetizzano in cifre quanto mai eloquenti: sei medaglie d'oro, una croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, 17 medaglie d'argento, 28 medaglie di bronzo, 4 croci al merito di guerra.

E, insieme ad essi, sfileranno davanti al popolo, nei loro tradizionali colori, le insegne dei reggimenti e dei reparti disciolti i cui standardi e labari, consacrati negli adempiuti destini, sono custoditi nel Sacrario del Vittoriano in Roma da cui saranno tratti a nuove vittorie quando i destini della Patria comanderanno. E' tutta una storia secolare di fulgidi eroismi che balza viva dinanzi ai nostri occhi ed esalta i cuori: è uno spettacolo che trascende le forme viste e sorpassate di un'adunata pittoresca e vuota di significato, per assurgere ad una superba rassegna dei valori morali, cementati attraverso una secolare teoria di anni, iniziata nel 1503 con la disfida di Barletta e conchiusa, per ora, con le gesta dei cavalieri di Negheili e della cavalleria legionaria in terra di Spagna.

Questi fulgidi eroismi sono consacrati in un elenco sacro e glorioso di nomi che vanno da Ettore Fieramosca al Caporale Scapaccino; da Maffei di Boglio a Enrico Strada; da Carchidio Malavolti a Ruggero Bardazzi; da Guido Brunner a Francesco Baracca e Raffaele Libroia; da Ettore Crippa a Giovanni Thun ed a Romolo Fowst. Fra essi, il poeta soldato, il bianco lanciere medaglia d'oro Gabriele d'Annunzio prescrisse proprio una lancia di cavalleria per fissarvi il gagliardetto di Ronchi e scolpì il destino dell'arma di cavalleria nel motto che sintetizza il suo compito fatale di incoercibile ardimento e di travolgente impeto: ut velocius ut vehementius».

E' questa la storia più viva e più vera, che nessuna penna potrà mai esprimere e che è incisa a caratteri indelebili nelle anime dei cavalieri d'Italia.

Ogni regione d'Italia invierà a questo sesto Raduno nazionale — che per la circostanza del momento acquista un particolare significato — larghe rappresentanze di quadri e di «reguri: e non vi è spettacolo più commovente ed insieme più nostalgico che questo ritrovarsi ogni anno con immutata fede, con sempre giovanile baldanza, ed insieme rievocare, in un incancellabile ricordo del passato, le vicende di guerra e le glorie dell'arma, per trarne motivo di italiana fierezza ed auspicio sicuro di nuove glorie.

Volti cari ed indimenticabili, oscurati dalla morte sui campi di battaglia, emergono dalle nostre memorie; ma i loro spiriti immortali sono indivisibilmente presenti in questi giorni per assistere al rito che congiunge il passato all'avvenire, il tempo all'eternità e che ogni anno si rinnova più imponente ed appassionato.

Ed i cavalieri del Piemonte, di questa nobile terra che fu la culla del Risorgimento e della riscossa nazionale e che diede vita e gloria ad un gran numero di reggimenti che ancora oggi ne portano con fierezza il nome, saranno, come sempre, numerosi e compatti

... al di là dell'ostacolo

«Credere, Obbedire, Combattere» è il comandamento che il Duce ha dato alla Patria rinnovata dal Fascismo e che il reggimento Cavalieri d'Italia — guidato con cuore di soldato e con inesausta passione da quella nobile figura che è il generale Adolfo Orsini — ha fatto suo quale espressione adamantina della sua ferrea volontà di sacrificio e di fede.

Convenendo a Torino, i Cavalieri d'Italia attestano ancora una volta come nelle nuove forme di lotta essi abbiano saputo, come sempre sapranno, duttilmente e genialmente plasmarsi alla necessità per servire ad ogni costo la Patria, attingendo forza e spirito dalla loro linea diritta, sicura, ininterrotta di fedeltà e di onore, di decisione e di ardimento, di disciplina e di sacrificio, linea che subbedisce alla legge suprema, ogni giorno dai cavalieri praticamente osservata: «gettare l'anima al di là dell'ostacolo».

Il programma del raduno, come si è già accennato, è molto vario: diamo un largo cenno delle principali cerimonie che saranno onorate dall'intervento di Augusti Principi e di alte autorità militari e civili.

Nella giornata del 27 aprile tutte le insegne (standardi, colonnelle, guidoni) del reggimento Cavalieri d'Italia affluiranno nella nostra città e nel pomeriggio dello stesso giorno saranno depositati nell'Armeria Reale (piazza Castello).

Il successivo giorno 28, avrà luogo in piazza San Carlo l'imponente adunata cui faranno seguito la rassegna passata dall'A. R. il Conte di Torino, la Messa al campo officiata dall'Ecc. l'Arcivescovo Castrense, lo sfilamento e l'ammassamento in piazza Castello ove il grande invalido, cameriera Delcroix, parlerà ai radunisti.

Nel pomeriggio il Podestà di Torino riceverà i cavalieri d'Italia a Palazzo Madama.

Il giorno 29 sarà dedicato ad una interessante visita alla scuola di cavalleria di Pinerolo ove i cavalieri in congedo assisteranno ad arditi esercizi di equitazione, di nozzi meccanizzati e di minori reparti dell'arma sia nel campo ostacoli della Scuola sia in quelli di Baudenasca e di Baldissero.

Il gran rapporto

Nel pomeriggio avrà luogo il gran rapporto nella sala del Conservatorio G. Verdi. Alla sera i Cavalieri si riuniranno per un rancio al ristorante del Parco del Valentino e successivamente parteciperanno ad un trattenimento danzante offerto dal Comando del Gruppo e da quello dello squadrone di Torino.

Il 30 aprile i radunisti ascenderanno il Colle di Superga per rendere omaggio alle tombe dei Sovrani e per assistere alla Messa nella reale Basilica.

Altre manifestazioni sono previste: tra queste merita d'essere ricordato il «Numero Unico» che lo squadrone Cavalieri di Torino pubblicherà a ricordo di questo sesto Raduno, destinato oramai a riuscire, per l'imponente numero dei partecipanti e per la perfetta organizzazione predisposta, una superba ed entusiastica rassegna di disciplina, di compattezza e di forza.

La città di Torino — da cui tutta la linea dei Cavalieri discendo e che accoglie nel suo cuore il Cavaliere di bronzo, sintesi luminosa delle loro gesta immortali — è particolarmente fiera di ospitare la numerosa falange dell'Associazione «Cavalieri d'Italia» e porge fin da ora a tutti i radunisti il suo più cordiale ed entusiastico saluto.

L. M. G.

La Duchessa di Pistoia alla Cucina Malati Poveri

DISTRIBUZIONE DI VIVERI

Stamane, alla quotidiana distribuzione dell'Opera pia Cucina Malati Poveri, ha voluto intervenire la A. R. la Duchessa di Pistoia, presidente onoraria della benefica istituzione.

L'augusta Signora è stata ricevuta dal presidente prof. Uffreduzzi, dai membri del Consiglio, da donna Vella Tiengo, dalla contessa Ferretti di Castelferretto, da donna Bonino Pella, patronesse dell'Opera, dalla signora Amalia Fiora Cravero, da 17 anni consigliera delegata della Cucina malati poveri, animatrice della pia istituzione alla quale anche prima aveva data la sua preziosa collaborazione, e da un numeroso stuolo di Dame patronesse. Nella mattinata sono state distribuite 500 razioni comprendenti un litro di latte, 4 uova, 2 etti di pane, carne, brodo e vino.

S. A. R. la Duchessa di Pistoia, fatta segno alle più vive manifestazioni di simpatia, contrattata dalle Dame patronesse, ha distribuito personalmente agli ammalati poveri le loro razioni di viveri. Prima di allontanarsi ha fatto alla Cucina M. P. una generosa offerta.

Il Sottosegretario Nannini presiederà domani un Convegno per i foraggi

Domani, 27 corrente, alle ore 9,15, presente l'Ecc. Nannini, Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sarà inaugurato nella sede del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Torino, via Mario Gioda, 28, un Convegno compartimentale per lo sviluppo della produzione foraggera e la costruzione dei silos in Piemonte.

Nuovi nomi di alcune strade

Il Municipio comunica che la Superiore Autorità ha reso esecutiva la deliberazione podestarile con la quale è stata approvata la rettifica delle denominazioni delle vie sotto elencate, in relazione alle varianti apportate ai nomi di alcuni Comuni delle Provincia di Aosta e di Torino: via Arvier in via Arvié; Bionaz in Bionà; Chaillant in Villa Sant'Anselmo; Challand in Castiglion Dora; Courmayeur in Cormaiore; Gressoney in Gressonei; La Thuile in Porta Littoria; Leyni in Leini; Quart in Quarto Pretoria; Verrès in Castel Verrès.

Sono già in corso d'esecuzione le targhe varie relative alla nuova forma assunta dalle varie denominazioni.

I campionati sportivi del lavoro a Roma

La squadra torinese del Dopolavoro Michelin che si è classificata brillantemente nel tiro alla fune.

Quando la vita è comica

Le difficoltà nel trovare una domestica perfetta

Siamo nella palestra dove si incontrano padrone e domestiche. L'interrogatorio è stato rapido, conciso. La signora non ammette lungaggini: l'ha detto subito, all'inizio. Alle domande la candidata domestica deve rispondere con un «Sì» o con un «No». In tal modo dovrà contenersi anche in casa, se eventualmente sarà assunta. Non vuol sentire pettegolare, non vuol parole inutili.

Nel rivolgersi alla ragazza la signora mostra la degnazione di una dea che si abbassa a parlare con un verme.

Un "no,, di petto...

La fanciulla che avrà diciassette o diciotto anni, che è bionda, sembra abbia l'argento vivo addosso, alla prospettiva di entrare in quella casa di cui conosce da pochi minuti la padrona, ma che le appare come un convento di clausura, si sente agghiacciare.

Non è stato ancor parlato di mensile, ma dopo quanto ha udito le sembra superfluo. Vorrebbe trovare un modo educato per rifiutare l'offerta ma poichè quella signora non ammette che monosillabi gonfia il gozzo come fanno i piccioni che si preparano a fare «glu-glu» ed emette un «no» deciso, assoluto; un vero «no di petto».

— Sfacciata — esclama la signora sul cui volto severo appare un'espressione di disprezzo ed i cui occhi sembrano voler polverizzare quel verme. Poi con rapida mossa gira su se stessa come su di un perno e con passo matronale si avvia verso il gruppo delle altre domestiche, mentre la ragazza liberata dall'incubo della sua presenza caccia un sospiro di sollievo.

In un altro canto del locale si svolge un'altro colloquio:

— In casa non c'è eccessivo lavoro; capirete, siamo in quattro; io, mio marito e due ragazzi che vanno a scuola e non danno nessun fastidio. Le stanze da ordinare sono cinque comprese la cucina; ma quest'ultima non si adopera».

A questa strana dichiarazione candidamente fatta da una signora che straripa grasso da tutte le parti e che è lustolellata come un'immagine sacra in una solenne ricorrenza, la domestica, che è una figurina calla, pallida, di media statura, sgrana smarrita gli occhi che già sono grandissimi, e stupita e preoccupata osserva:

— Ma non si mangia a casa vostra?

— Certo che si mangia, e bene. Se non funziona la cucina dell'alloggio, funziona quella del sottostante negozio, che è pure nostro. Una bottiglieria. I nostri pasti li consumiamo lì. A proposito in bottega starete anche voi qualche ora; solamente, quando si tratterà di sostituire mio marito o me nel servire gli avventori. Naturalmente dovrete farlo con bel garbo. Bisogna sempre sorridere con loro, anche quando dicono delle sciocchezze il che capita ai più affezionati clienti, quelli che bevono di più. Ma si tratta di brava gente, di un ambiente famigliare nel quale una ragazza non può che trovarsi bene. D'altra parte, come ho detto, quello del negozio è un servizio occasionale, che va a compensare il minor lavoro che richiede la casa, dove non c'è quasi mai nessuno.

Ma tutti i prospettati supplementi di lavoro non garbano troppo a quella ragazza che vorrebbe trovare una casa, una famiglia, non una comunità. Dopo essere rimasta un po' perplessa risponde.

150 lire al mese!

— No, non posso accettare; i miei non lo permetterebbero; qual se sapessero che sono andata a finire in una osteria.

— Non un'osteria, ma una bottiglieria — dice risentita la signora.

— E' la stessa cosa.

— Sembra a voi, ma non lo è; vedo che non capite niente.

— E allora è inutile che cerchiate di persuadermi.

Questa non è una giornata felice per gli accordi. Anche fra altre due persone: padrona e domestica sembra che le cose non si mettan bene. La signora che ha un piacevole aspetto, uno sguardo dolcissimo ed un perfetto sorriso sulle labbra sembra invece incontentabile. Dopo aver esaminato due «buon serviti» che la ragazza, un tipo di lavoratrice che sembra sbocciata alla brava ma non rifinita dall'artista che l'ha confezionata, dice che i documenti non contan niente, e lo dice sempre sorridendo. Vuol sapere da lei tutto ciò che ha fatto. Fin che si tratta di lustrare i pavimenti, lavare i piatti, rifare i letti, dare assetto alle camere, sembra, dalle risposte di quella figliuola, che tutto ciò sia nelle sue possibilità, ma quando la signora le chiede come le hanno insegnato ad apparecchiare la tavola ecco che qui le sue cognizioni si rivelano manchevolissime. «Ragazza mia in che razza di casa avete servito?» — esclama sempre gentilissima la bella signora; la quale aggiunge:

— E sapete cucire, rammendare? Vedete le mie ordinatissime. Quando la lavandaia ai lunedì porta la biancheria: bisogna controllarla, per vedere se c'è qualche falla e parvi riparo; poi bisogna stirarla. Avete a disposizione il ferro elettrico che al certo saprete adoperare.

No, la contadinotta non ha mai adoperato quello strumento ed in quanto a cucire e rammendare delicati oggetti di biancheria sembra che quelle rosse e grosse mani non siano proprio adatte.

— Voi pretendete 150 lire al mese e non sapete far nulla — osserva con volto serafico la signora. — Voi capite che la mia casa non è una scuola di economia domestica; tuttavia potrei insegnarvi ciò che non sapete e ritengo sia il più, ma allora non potrò darvi quanto chiedete, dovete essere ragionevole, capite?

Ma la contadinotta non desidera affatto di essere ragionevole. Guadagnava già 150 lire nell'ultimo posto occupato e non vuole assolutamente guadagnare meno, troverà un'altra signora che non abbia tante pretese.

— Come volete figliola mia — conclude la padrona senza scomporsi per quel rifiuto, e sempre sorridente va a cercare un'altra ragazza da sottoporre all'interrogatorio di prammatica.

Il gruppo delle domestiche è lì in attesa; in prima mattina era foltissimo ma a quell'ora si è già sensibilmente assottigliato. Le più fortunate hanno già trovato il modo di accordarsi con nuove padrone. Fortunate? Se lo sono state lo sapranno dopo la prova; e pure dopo diranno le padrone se hanno avuto in mano felice nella scelta.

M. P.

La Piccola Casa in festa per il miracolo del 1852

Oggi la Piccola Casa della Divina Provvidenza è tutta in festa; drappi e tende adornano l'interno del vasto edificio. Si ricorda lo scoppio della polveriera avvenuto il 26 aprile 1852, a pochi passi dalla Piccola Casa dove non vi furono nè morti nè feriti. Il can. Taparelli ha ricordato questo segno della protezione del Cielo sulla Casa, inchinando anzi all'ipse della riconoscenza.

Il lutto di un nostro legale

Con i conforti religiosi è morta la buona signora ed esemplare madre di famiglia, Ernesta Nicolay Benedetto mamma dell'avv. Alessandro Mario Nicolay che da 30 anni è ispettore legale viaggiante per il nostro giornale. Al collega colpito da così grave lutto *La Stampa* porge vivissime condoglianze.

Chi lo ha visto?

Non ha più fatto ritorno a casa da dove si è allontanato l'11 corrente, il falegname Giovanni Emulo di Giovanni, di 20 anni, abitante in via Sette Comuni 31. Chi lo avesse visto è pregato di segnalarlo alla famiglia.

L'autopsia della domestica trovata morta in letto

Avvelenata per errore

All'Istituto di Medicina Legale si è proceduto all'autopsia della domestica diciannovenne Argentina Pizzuti di Pietro, che era a servizio presso una famiglia di via Madama Cristina 9 e che fu trovata morta nel proprio letto, come abbiamo pubblicato, l'altro ieri mattina. Benchè non siano terminate tutte le analisi e quindi i referti siano ancora da compilare, pure appare chiaramente che la morte della ragazza fu dovuta a una sostanza fortemente tossica. Si suppone che la Pizzuti, sentendosi indisposta, si sia alzata nottetempo per prendere del caffè o della camomilla già preparati, e che abbia scambiato il recipiente cercato con altro contenente un potente antisettico. Bevuto un sorso di quel liquido e rimessasi a letto, moriva in seguito al suo fatale errore. Comunque è da escludersi qualsiasi responsabilità da parte della famiglia presso cui era occupata.

Un negoziante travolto dal treno di Milano

Una grave disgrazia è accaduta, stamane, nell'attraversata della ferrovia di Milano, in corso Orbassano angolo corso IV Novembre. Poco dopo le sei percorreva a piedi quel tratto di strada ferrata il negoziante Carlo Galdera di Stefano, di 36 anni, vedovo, abitante in corso Dante 61, allorchè sopraggiungeva un treno proveniente dalla stazione di Porta Nuova. Il Galdera stava proprio sull'orlo del binario e non si accorse in tempo del pericolo a cui era esposto. Il macchinista del convoglio, quando lo scorse, azionò prontamente i freni, ma la locomotiva era ormai a soli brevissima distanza dal Galdera, che la manovra, purtroppo era tardiva. Il disgraziato fu travolto e scomparve fra le ruote della locomotiva.

Il macchinista, il personale del treno e alcuni viaggiatori tentarono di prestar soccorso al malcapitato, ma purtroppo ogni loro intervento era inutile. Il Galdera era morto sul colpo.

Telefonicamente richiesta, giungeva sul posto l'autoambulanza municipale. Giungeva pure l'autorità giudiziaria e il prof. Santi della Guardia Medica. Esperite le formalità di legge, la salma era trasportata agli Istituti universitari del Valentino.

Un pessimo marito tratto in arresto

Abbiamo pubblicato lunedì scorso della scenata avvenuta tra due coniugi in via S. Pio V angolo via Ormea, nel corso della quale la moglie — tale Balbo Giuseppina di Domenico, appena diciannovenne — veniva brutalmente percossa a pugni e a calci, riportando gravi lesioni guaribili in 20 giorni. Il Commissariato di S. Salvario ha ora proceduto all'arresto del marito, Morlondo Enrico di Gaspare, di 26 anni, da Trofarello, qui abitante in via S. Pio V 4, venditore ambulante. E' stato accertato essere costui un pessimo soggetto. Tormentava la giovane sposa con continue richieste di denaro, la percuoteva spesso, e la costringeva a praticare un genere di vita molto riprovevole.

Cacciatrice di gatti che si pigia un bel morso

Alle 11 di stamane si è fatta medicare all'Astanteria Martini certa Guglielmetti Isabella fu Antonio, di 72 anni, abitante in via del Carmine 11, la quale presentava una profonda morsicatura al dorso della mano destra, giudicata guaribile in 10 giorni. La vecchia ha detto di essere stata morsicata da un gatto randagio ieri sera alle 23, nel cortile dello stabile di via S. Dalmazzo 9, e si ha ragione di credere trattarsi di una cacciatrice di gatti... infortunata sul lavoro. Però quel gatto si è difeso bene: 10 giorni di guarigione!

Un legno sul piede di un ragazzo curioso

Entrato stamattina a curiosare nel laboratorio di falegnameria situato in corso Raffaello 15, il tredicenne Minotti Sergio, abitante in vicolo Valtorta 97, riceveva accidentalmente un grosso pezzo di legno sul piede destro, che gli schiacciava la falange di un dito e gli contundeva l'arto. Medicato alle Molinette, il dott. Virando l'ha giudicato guaribile in 8 giorni.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 18
MINIMA	+ 10,4
Pressione barometrica	739,4
Umidità	73%

L'avventura del rag. Busso

Trova due gambe in una valigia

...ma la valigia non era la sua

Un sonnellino sul treno da Asti a Torino -- La toeletta all'albergo -- Ciò che dice il facchino Lo spavento del commesso viaggiatore

Aveva viaggiato tutta la notte, il ragioniere Giovanni Busso, rappresentante di una fabbrica di cappelli di Firenze. Ad Asti rimase solo nello scompartimento di seconda classe e ne approfittò per allungarsi alla meglio sul divano e schiacciare un sonnellino. Un'ora ancora mancava per arrivare a Torino. S'addormentò profondamente e avrebbe continuato nel suo sonno se, giunto il treno a Porta Nuova, non l'avesse svegliato un inserviente.

Mezzogiorno

Rinsanì il cielo dal provvidenziale intervento, s'infilò il soprabito e chiamò un facchino che gli scaricasse, dalla reticella, la pesante valigia del campionario e che gliela trasportasse ai tassì. Si fece condurre all'albergo dove finalmente potè comodamente riposare, per qualche ora, su un comodo letto.

Si alzò che era mezzogiorno suonato. Prima di scendere a colazione volle procedere ad un'accurata toeletta alla persona e all'apertura della valigia che conteneva il campionario da presentare ai clienti. Fu appunto allora che si avvide che la voluminosa valigia che gli avevano portato in camera non era la sua.

Pensò ad un errore del facchino dell'albergo, ma questi, chiamato, affermò che era proprio quella la valigia del signore che lui stesso aveva scaricato dal tassì poche ore prima.

— Ma allora, la mia?... — pensò il rag. Busso. Si ricordò degli altri viaggiatori che erano con lui nello scompartimento e che erano scesi ad Asti. Anche costoro erano muniti di grosse valigie. Indubbiamente qualcuno di questi aveva inavvertitamente scambiato la propria valigia. Non poteva essere diversamente. Ma come rintracciare il viaggiatore astigiano?

Gli venne un'idea. La valigia che aveva davanti poteva contenere, senza dubbio, qualche indicazione che lo indirizzasse sulla via del proprietario. Alzò le mollette che fissavano il coperchio e fu lieto di constatare che non era chiusa a chiave.

— Una fattica di meno — pensò a declamante l'sperse.

Un urlo di raccapriccio sfuggì dalle sue labbra mentre, con un balzo, il ragioniere raggiunse l'altro lato della camera.

«Vi sentite male?»

La valigia conteneva un paio di gambe! Tale fu lo spavento, che il rag. Busso non osò fare un passo verso la macabra valigia.

La porta della camera si aperse e apparve una cameriera e un cameriere. Erano stati richiamati dal grido del commesso viaggiatore.

— Che è successo, signore? Siete pallido! Vi sentite male?

Il rag. Busso non poteva proferir parola. Con la mano tremante indicò ai sopraggiunti la valigia aperta.

Questi si avvicinarono, guardarono il contenuto e guardarono il rag. Busso:

— Ebbene, signore?

— Come, ebbene? Ma non vedete? Siete ciechi?

Fu il cameriere a rispondere:

— Sì, vediamo... vediamo solo due gambe di legno.

— Di legno!... — Il rag. Busso fece uno sforzo per ricomporsi. — Avete detto di legno?

— Sì. Sono quelle gambe che i negozianti di calze mettono in vetrina per dare maggior risalto alla loro merce.

Era infatti così. Da un biglietto nella tasca della valigia il commesso viaggiatore seppe che i due arti di legno erano di proprietà di un negoziante di mercerie di Asti. Gli telegrafò ad apprese, nella stessa giornata, che era stato costui, per disattenzione, a scambiare la valigia.

In serata, con l'ultimo treno, riebbe il suo campionario.

Gim

Ricordate che...

LO STATO DIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	94	82	33
MILANO	67	58	43

IL SOLE sorge domani alle 5.54; tramonta alle 19,30. LA LUNA sorge alle 0.4; tramonta alle 9.54.

L'OROSCOPO DEL 27. — Gli astri ci annunciano una mattinata penosa perchè vivremo circondati da una atmosfera illusoria, ingannevole delle lettere spiacevoli che non dovremo lasciare alla vista di indiscreti e converrà nascondere dallo scritto e firmare documenti. Per contro il pomeriggio e la sera saranno propensi alle sorprese, ai viaggi e alle decisioni improvvise. (Regolo).

ONOMASTICO. — Domani 27 ore 17 alla Mostra di Belle Arti vernice delle opere inviate.

I SANTI DEL 27. — S. Elia, S. Anastasio, S. Teofilo, S. Pietro Canisio S. J.

FUNZIONI DEL 27. — Cominciata il secondo del mese sabati in preparazione alla festa della Consolata; 3 apostolino del SS.; Messa; 17 discorso del can. Barberis, benedizione del SS. — Ss. Annunziata: triduo in onore di S. Gottolengo; 20,30 predica del P. Pedoia, Benedizione. — Ss. Martiri (Gesù di S. Pietro Calatori alle ore 18. — Funzioni pel 146 sabato in onore della Madonna di Pompei: S. Barbara ore 7 e 17,15 (predica del Taci, Vitelli); S. Cuore di Gesù ore 8,30; S. Francesco da Paola ore 9; Sacramentine: ore 8 e 17,45; Madonna del Buon Consiglio: 17,30 predica del prof. Formica.

FIERE DEL 27. — Pragelato, Cabella Ligure, Rueglio, Camerana, Balzola, Lessona.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati: primo posto: Bari 4 da 456 sett.; Firenze 16 da 446; Milano 42 da 530; Napoli 65 da 446; Palermo 47 da 509; Roma 34 da 492; Torino 54 da 593; Venezia 21 da 608. Si sono riprodotti il 55 a Bari al secondo posto (8 ritardo di 901 sett.), e il 71 a Firenze al quarto posto (in ritardo di 502 sett.). A Trieste 54 secondo posto da 434, 36 al terzo da 536, e al quarto da 480, ed al quinto da 291.

Settimana Fratelli d'Italia. — Presso la sede sociale (via Bonino 1) nella sera di martedì, giovedì e sabato si riuniranno le adesioni al raduno che avrà luogo il 4 maggio in un albergo torinese fra i combattenti della classe 1900.

L'avventura del rag. Busso

Tra auto e ciclista

Il diciottenne Nicola Giacomo fu Giuseppe, abitante in via San Donato 41, è stato investito dall'automobile di tal Valenzano Carlo, mentre percorreva in bicicletta via Lucio Sestero. Ha riportato escoriazioni multiple al ginocchio destro, medicato al vecchio San Giovanni, e guaribili in 20 giorni.

Omonimia

L'operaio meccanico ciclocicletta Francesco Ferraris, abitante in via Alhugnano 19, non ha niente a che fare con quel tale Carlo Francesco Ferraris, di Torino, condannato per furti e lesioni varie dalla Corte d'Assise di Novara.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 corr.:

Piera Angelo, impiegato, Bobbiani Maria, casalinga.

Grisati ing. Salvatore, viaggiatore, Mandina Teresa, impiegata.

Piretelli Giovanni, cuoco, Crosio Felicita, domestica.

Cassardo Luigi, meccanico, Beltramone Maria, rammendatrice.

Alfieri Carlo, pasticciere, Saran Cresu Albina, casalinga.

Mazzilli Domenico, operaio, Fanelli Rinalta, operaia.

Musti Carlo, commerciante, Circosso Eugenia, commerciante.

Cavagnero Bartolomeo, impiegato, Mossi Consolata, impiegata.

Quattrocchio Biagio, operaio, Lamberti Margherita, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 25 corr.:

Micozzi Anna, Cantini Adolfo, Dispi Laura, Vigliano Ermenegilda, Duna Maria, Ricci Gianni, Bocciarelli Giancarlo, Tornesa Umberto, Drago Amelia, Carrari Virgilio, Musso Maria, Lobera Gilberto, Rivalta Anna, Roberti Filomena, Pisser Franca, Barbato Mario, Cesano Teresa, Cassoni Pier Enrico, Bianco Annamaria, Serassi Giuseppino, Viotti Fernando, Cavicchioli Giov. Battista, Ilaero Giovanni.

Seguendo la Cronaca

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto.

Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in juta.

Passatoie. Zerbini in metallo e in gomma per sale da bagno.

Da via XX Settembre a via Viotti

«CUCOLO»

Il ristorante di moda nella centrale via Roma.

OGGI ZUPPA DI PESCE

e migliori specialità di mare.

LE RICERCATISSIME

stelle per uomo di lana al 100% le troverete, in un ricco assortimento, dal sarto Bosso, Stampatori 21

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: (Ce d'operetta Imperatrice); ore 21,15: «La casta Susanna» di Gilbert (Serata in onore di N. Piauvilla). (Prezzi popolari)

ALFIERI: (Ce Rico-Adani) ore 21,15: «L'uomo del fumatore» di G. Castelli. (Novità).

CARIGNANO: ore 21,15: «Dimmelo tu»

MORGINI: ore 21,15: «Gabriella».

MAFFEI: ore 17 e 22 Varino di lusso.

CAY 2 orchestre: Canalo 17 e 21-1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: L'uomo fantasma (giallo-rosa) Julse Berry, Josseline Gael.

AMBROSIO: «Artisti civili» con Guido Celano, Elli Parvo, Lilia Silvi.

CORSO: «Il ponte di vetro» Ina Pola, Scelzo, Rossano Brazzi, E. Bianchi.

LA AUGUSTUS: «Sei Assi, l'idolo delle donne» Willy Forst, Ilse Werner.

CHIARELLA: «Il vendicatore» (R. G. Robinson); Varietà e Balletto.

BALDO: «Avventuriera» con Edvige Feuillère, Jean Chevrier, O. Lancelot.

IDEAL: Ricchezza senza domani (

Come crearono i loro capolavori

La dolce fanciulla provenzale nata nella fattoria di Mistral

Esiste ancora una letteratura militante provenzale? I Felibri continuano a cantare nella sonora dolce favella che allietava « di Provenza il mare e il suol » e che ci dicde i trovatori non ancora dimenticati dopo turbinosi secoli di vicende nemiche della poesia?

Comunque sia, il nome di Federico Mistral continua a rifulgere e risuonare: il nome del dolce cantore di Mirella, il maestro dei felibrige, il vate fecondo e schietto della terra luminosa, pingue di messi, di vigneti, di armenti; la terra che conserva i ricordi e gli echi del nostro Petrarca.

« Mirella » è il poema tipico ed insieme il più vivo e glorioso di tutta la letteratura provenzale: e il nome gentile della fanciulla risuona ancora sovrenella

Mistral all'epoca in cui scrisse « Mirella »

te, anche se Gounod portandolo in un'opera lirica non ebbe la forza d'immortalarlo come quello di Margherita.

Federico Mistral è morto soltanto venticinque anni or sono, dopo una vita lunga e felice: a meno di trent'anni egli era già celebre appunto per il poema di Mirella: ma la sua esistenza si svolse, calma e serena, nella sua nativa Provenza, fra i lavoratori dei campi, lavorando egli stesso alla terra, in quel piccolo borgo di Maillane che esaltò in maniera impareggiabile illuminando di poesia specialmente quella « Casa del giudice » nella quale era nato. « E' più cara e buona una mela o Maillane che una pernice a Parigi » egli ha scritto in un poemetto: e Mistral, in tutta la sua lunghissima vita non si recò che due volte a Parigi: la prima per ringraziare Lamartine che aveva esaltato con tanto entusiasmo « Mirella »; la seconda per assistere alla rappresentazione dell'opera di Carlo Gounod, che Mirella aveva assunto a protagonista. Come nacque la soave figura di questa fanciulla che signoreggiò con tanta purezza il cuore e la mente di Mistral?

Al respiro del vento...

Egli stesso scrisse: « Questa poema frutto d'amore, sbocciò con gioia al respiro ampio del vento, al calore del sole e alle raffiche impetuose del mistral, nel tempo stesso in cui assunsi la sorveglianza della fattoria, sotto la direzione di mio padre che ad ottantanni era divenuto cieco ». E nella poesia intitolata « La mia tomba » a chi domanda chi sia colui che si dorme l'estremo sonno, egli risponde: « Era uno che faceva delle canzoni per una bella provenzale che chiamavano Mirella... », Perchè Mirella fu creatura viva e reale, che il poeta amò teneramente: una creatura poeticamente duplice perchè in essa riviveva un commovente ricordo della giovinetta povera ed umile, che divenne poi sua madre.

Tutta la sua anima e tutto il fiore della sua giovinezza Mistral versò nel poema, appunto perchè in esso cantavano i due amori, per la fanciulla d'oggi, per la madre di ieri.

« Canto una giovinetta di Provenza, nel primo amore dell'adolescenza attraverso la Crau, verso il mare fra il grano. Col mio canto la voglio seguitare. Era una contadina ed è bene domandare di lei fuori della Cran. Sebbene la sua fronte risplendesse solo di giovinezza e non avesse nè nastri di Damasco nè diademi d'oro, desidero che sia levata in gloria come una regina... ». E legava l'immagine di Mirella che ora gli stava dinnanzi, bella, ridente, rosea, all'immagine della spigolatrice di un lontano giorno: quando forse sorgere un sogno d'amore il cui frutto era stato Federico Mistral, egli, il poeta.

Il primo canto di *Mirella*

Un anno lontano, nel periodo di San Giovanni quando nei campi ride al sole la mietitura. Nella vecchia fattoria del Giudice di Maillane, il padrone stava coi campi con una compagnia di mietitori a mietere il frumento maturo a colpi di falcetto. Una sciame di spigolatrici seguiva la battuta e raccoglieva le spighe sfuggite al rastrello. Fra queste spigolatrici ve n'era una, giovanissima e bella, che restava indietro a tutte come se avesse vergogna a farsi vedere dalla compagna. Il padrone della fattoria, il vecchio papà Mistral, le si avvicinò e le chiese:

— O piccina, di dove sei tu? E come ti chiami?

— Sono la figlia di Stefano Poulinet, il sindaco di Maillane: io mi chiamo Adelaide...

— E come mai, la figlia di Poulinet, il nostro sindaco, va a spigolare?

— O padrone, rispose sempre più arrossendo la giovinetta, come se fosse stata colta in gran fallo; o padrone, noi siamo una grossa famiglia, con dei ragazzi e due figliuoli e quantunque nostro padre abbia qualche cosa di suo, quando nei ragazzi gli domandiamo un po' di denaro per vestirci, risponde: « figliuole mie, se avete dei capricci e vi occorre del denaro, guadagnatevelo ». Ed ecco perchè, o padrone, io vengo a spigolare: per avere qualche cosa di mio, poichè mi debbo anche vestire, non è vero?

Passarono nei mesi dopo la festa di San Giovanni; e il vecchio Mistral, padrone della masseria del giudice, che aveva cinquantacinque anni ed era vedovo, ma solidissimo e bell'uomo ancora, sposava la giovine saggia spigolatrice.

L'anno seguente, il giorno della Madonna di settembre, papà Mistral si trovava nei campi per provvedere ai lavori da eseguire, quando una donna corse affannata da lui per avvertirlo che la padrona, madama Adelaide, aveva dato alla luce un figliuolo... Un maschio? domandò il padrone.

— Un maschio e come forte e bello!

— Un figliuolo maschio; che Dio sia ringraziato e la faccia grande e saggio. Poi continuò nel suo lavoro e quand'ebbe finito tornò a casa, a vedere il piccino. Due giorni dopo lo battezzarono imponendogli nome: Federico.

Così era nato Federico Mistral e il ricordo gentile dell'episodio della povera spigolatrice — raccontato a lui dalla stessa madre negli anni dell'infanzia — entrò a far parte degli elementi che dovevano abbellire la figura di Mirella, allorchè divenuto un bel giovanottone, gaio ed affettuoso, espansivo e generoso, guardò con tenero occhio la contadinella che lavorava nei suoi campi e riempiva di fiele consoni l'aia dove la sera s'intrecciavano le ingenue e gronde danze.

Mistral aveva ventun anno, quando un pomeriggio al tempo della semina guardando uno degli uomini della fattoria che cantando seguiva il solco tracciato dall'aratro, cominciando con un « gloria a Dio! » iniziò il primo canto di « Mirella ». Egli non aveva un piano prestabilito pel suo poema: voleva descrivere l'amore mobile e puro di due anni figli della Provenza, di condizione differente, e di lasciarsi andare così all'improvviso: il cuore gli cantava la tenerezza per una giovane contadina — e lontano intravvedeva l'immagine di sua madre nella bella e timida spigolatrice figlia di Poulinet — e i canti gli fluirono dal cuore alla penna. Osservò la natura, si impregnò di lei; ascoltando la sua Provenza diede vita all'immortale poema « figlio dell'amore, sbocciato a poco a poco, al vento che soffia dal largo, al calore del sole e alle raffiche del mistral. « Io venne davanti a me Arles — scriverà poi — come Virgilio aveva avuto presente Mantova: e pensando ai campagnoli della Cran e della Camargue, Rocca e poteva dirle giustamente: noi cantiamo per voi pastori e gente dei campi e delle masserie ».

Esaltazione dell'amore

E « Mirella » è l'esaltazione dell'amore dei due giovani, ma anche l'esaltazione della vita rurale, semplice, serena e tranquilla: il più grande dolore di Mistral fu quello di dover constatare che la vita rurale, col volger del tempo, degenerò. Scrisse un giorno ad Emilio Guillamin: « Grazie alla mia età, posso paragonare le generazioni di cinquant'anni fa con quelle di oggi e vi assicuro che oggi non c'è più nei campi la gioia dei giorni della mia giovinezza ». E lamentava che i contadini abbandonassero la terra ed affollassero le città, con la sparizione dell'agricoltore, dell'artigiano provocando l'ammassamento del popolo nelle officine mostruose. E invocava la difesa dei lavoratori ma anche della terra che essi coltivano e delle sue bellezze. I cipressi, i gelsi, gli ulici, i salici, i tamerici, i pini, le querce, furono da Mistral cantati con affetto profondo e con parola risonante negli animi.

Nel pacsetto di Santa Maria del Mare è stata innalzata una statua a Mirella: alla fanciulla del sogno ed al simbolo che dice tutto l'amore alla terra: e il popolo agricolo ne ha compreso tutto il significato e la bellezza.

Parecchi anni dopo la pubblicazione del poema di « Mirella » l'Accademia ha assegnato a Mistral un premio di tremila franchi. La mamma del poeta ebbe un'idea: E se con questo denaro facessimo tappezzare e decorare la volta della tua camera?

— No, no, rispose Mistral, questo è il denaro dei poeti e non lo si tocca.

E la stanza dove Mistral visse e morì rimase nuda, semplicemente imbiancata, candida. La semplicità della casa e del costume, che fu sempre così cara al poeta: l'amore alla terra, la passione per la bellezza, ingenua delle cose rustiche come Virgilio le amava e che è bellezza eterna della vita.

Lauro Mostano

La casa di Mistral a Maillane

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Come un capitano americano uscì dal fiordo di Trondhjem durante lo sbarco tedesco

New York, venerdì mattino.

E giunto oggi in porto il piroscafo americano *Marmar Sea* proveniente da Trondhjem. Il suo comandante, capitano Hale, ha narrato di essersi trovato nel porto norvegese, quando questo fu occupato dai tedeschi senza sparare un colpo.

Il capitano Hale ha aggiunto di essere arrivato a Trondhjem il giorno 8 corrente. Il 9, alle 5 del mattino, fu svegliato dal rombo di squadriglie di aeroplani. Poco dopo un incrociatore germanico entrava in porto e attraccava alla banchina principale. Lo sbarco ebbe immediatamente inizio. Un ufficiale germanico gli disse che l'incrociatore aveva affondato un cacciatorpediniere inglese il quale incrociava a qualche miglio dall'ingresso del fiordo.

Il *Marmar Sea* si portò in mezzo al porto, avendo a bordo quattro milioni e mezzo di oro norvegese e partì il giorno 10, uscendo dal fiordo non a bordo il solito pilota norvegese. I tedeschi non vollero dire se il fiordo era stato minato o meno, ciò che il capitano Hale interpretò in senso negativo.

Per evitare « spiacevoli incidenti » egli ordinò al marconista di ripetere ininterrottamente il segnale di riconoscimento della nave fino a quando non fu ben sicuro di essere assai fuori delle acque territoriali norvegesi.

(United Press)

La polemica tedesca contro le false notizie dei giornali svedesi

Berlino, venerdì sera.

Prosegue in questi giornali la polemica con la stampa svedese. Si rileva, ad esempio, che il giornale svedese *Socialdemokraten*, organo governativo, si è chiesto se la Germania non possa veramente comprendere la reazione spontanea e naturale che ha dovuto provocare in Svezia l'attacco sul vicino pacifico ed innocente.

Il *Voelkischer Beobachter* risponde che è un'insolenza parlare di « reazione spontanea e naturale », dal momento che la descrizione delle vicende norvegesi è stata fatta proprio dal *Socialdemokraten* seguendo le linee della propaganda inglese, per farne risalire la responsabilità alla Germania e provocare e alimentare la « reazione » in discorso.

« E' difficile — continua il *Voelkischer Beobachter* — stabilire a che cosa miri il Governo svedese con questi attacchi. La stampa di un paese neutro dovrebbe dirigere i propri sforzi verso la formazione di un'opinione pubblica neutra, pubblicando informazioni rispondenti a verità. A questo fine, l'obiettività di giudizio sull'evoluzione degli avvenimenti politici è altrettanto importante quanto una cronaca veritiera.

« Il *Socialdemokraten* sembra dimenticare questi due principii, sebbene la stampa svedese riproduca, senza alcuna critica, le false notizie inglesi, tanto da trovarsene poi male, non solo, ma finire per essere accusata da Londra di essere stata assai medesima l'autrice delle fantasiose notizie ».

Nave appoggio per cacciatorpediniere nella Marina americana

New York, venerdì mattino.

Informano da Chester, nella Pennsylvania, che è entrata ieri in servizio la nuova nave appoggio per cacciatorpediniere *Dixie*, di 14.500 tonnellate. La costruzione di questa unità è costata 22 milioni di dollari.

Truffe per 40 milioni di contrabbandieri di alcole

New York, venerdì mattino.

Un'operazione in grande stile condotta dalla polizia tributaria si è conclusa in questi giorni con la denuncia all'autorità giudiziaria di ventidue membri di una vasta organizzazione di contrabbandieri d'alcole, accusati di aver frodato il fisco di ben due milioni di dollari — 40 milioni di lire. — Si tratta indubbiamente di una delle più grandi bande di contrabbandieri scoperte negli Stati Uniti. L'organizzazione disponeva di 90 autocarri e smerciava mensilmente più di 1500 ettolitri d'alcole.

La sparatoria di un pazzo in una città americana

Dodici feriti

New York, venerdì mattino.

Giunge notizia da Burlington, nel Iowa, che un pazzo armato di fucile ha impegnato ieri una battaglia con agenti di polizia, in uno dei crocicchi più affollati della città, resistendo per ben due ore e ferendo dodici persone, quattro delle quali gravemente.

L'individuo, tale Henry H. Reeb, di 36 anni, era stato denunciato alla polizia per le sue stravaganze dagli inquilini della sua stessa casa. Gli agenti, muniti di mandato di fermo vistato dalle autorità psichiatriche, avevano cercato di penetrare nell'alloggio dello squilibrato, ma questi, barricatosi in casa, si affacciava alla finestra armato di un fucile e apriva il fuoco sulla folla radunatasi davanti al portone. Per ben due ore la polizia cercava di abbattere a fucilate il pazzo, finchè questi, dopo aver scaricato otto o dieci volte l'arma contro le persone che transitavano, si abbatteva nell'interno della stanza. Gli agenti lo ritrovavano qualche istante dopo cadavere sul pavimento della camera.

Una sfida a duello fra deputati ungheresi

Budapest, venerdì sera.

In seguito ad un alterco prodottosi ieri alla Camera dei Deputati, il deputato nazionalista d'estrema destra, Szemere, ha sfidato a duello il deputato Raunias, di tendenze filogermaniche.

La "seconda battaglia di Narvik,,

Lo scontro navale nel fiordo

Azione di grosse artiglierie -- Combattimenti tra cacciatorpediniere -- La versione dell'Ammiragliato inglese

Londra, venerdì sera.

La descrizione ufficiale della seconda battaglia di Narvik è stata pubblicata oggi dall'Ammiragliato. Essa dice:

« Il tempo era nebbioso e piovigginava quando, a mezzogiorno del 13 aprile, le forze navali britanniche si diressero verso l'Ofot Fjord e Narvik. La squadra era guidata dalla nave Icarus ed era costituita dal cacciatorpediniere Icarus, Hero, Fohound, Forester, Kimberley, Bedouin, Punjabi, Eskimo, Tribal e Cossack, oltre alla corazzata Warspite. La squadra era comandata dal vice ammiraglio Whitworth, che aveva issato la sua bandiera sulla Warspite. Poco prima di entrare nello stretto canale che conduce nell'Ofot Fjord, gli aerei della Warspite, carichi di bombe partivano in direzione di Narvik.

Il primo contatto

« La Warspite è un'unità della classe Queen Elizabeth, di 30.600 tonnellate, con otto cannoni da quindici pollici e otto da sei pollici. Il mare fatto di portare la nave nello stretto canale che conduce a Narvik, è più di per sè una brillante impresa di navigazione. D'altra parte era pure grande il rischio, per il fatto che si sapeva che i cacciatorpediniere tedeschi erano in agguato nei fiordi senza peraltro conoscere la loro esatta posizione. Le ricognizioni aeree e la scorta dei cacciatorpediniere potevano ridurre i pericoli, ma non potevano eliminarli.

« Il primo contatto fra le nostre forze navali e il nemico ebbe luogo alle ore 11,26, quando un cacciatorpediniere tedesco apparve fra le nebbie, presso il versante meridionale del fiordo. Esso era avvistato quasi simultaneamente, dall'Icarus e dal Bedouin. Queste due navi, e poi il Punjabi e il Cossack, aprirono il fuoco, ma il nemico, virando di bordo, sparì nella nebbia. Poco dopo, le forze navali britanniche avvistavano il relitto del vapore tedesco Rauenfels, addetto al trasporto delle munizioni, che, arenato, continuava a bruciare. Esso era stato distrutto dalla seconda flottiglia di cacciatorpediniere, tre giorni prima.

Alle 13,45, un cacciatorpediniere tedesco apparve nella nebbia, a tribordo delle nostre forze, e immediatamente attaccato dalle nostre forze e rispose al fuoco. Cinque minuti più tardi venne avvistato un secondo caccia tedesco della medesima classe, che pure si univa all'azione. I nostri cacciatorpediniere ovevano così due bersagli su cui mirare. Alcuni minuti dopo la Warspite apriva il fuoco. Pochi minuti prima che le nostre forze fossero arrivate di fronte alla Ballanger Bay, nella parte meridionale del fiordo, gli aerei della Warspite informavano che un caccia nemico era in agguato nella baia stessa. Questo caccia fu avvistato dall'Icarus alle ore 13,07. La nave tedesca aprì subito il fuoco e l'Icarus le rispose immediatamente. I caccia Bedouin, Punjabi e Eskimo attaccavano pure l'unità nemica appena l'ebbero avvistata. La nave tedesca, sottoposta al fuoco micidiale di quattro cacciatorpediniere, opponeva un'ostinata resistenza. Dopo otto minuti il caccia tedesco era in fiamme e i suoi cannoni venivano finalmente fatti tacere dalla Warspite. Frattanto, dei caccia britannici erano sempre sotto il fuoco di due caccia tedeschi che avevano di fianco.

« Altre navi nemiche apparvero, fino a che ci videro sei cacciatorpediniere tedeschi procedere a zigzag incontro alla squadra britannica. L'Icarus, il Bedouin, il Punjab e l'Eskimo rovesciarono il loro fuoco su di essi e cominciò così una battaglia accanita: tutte le navi sparavano a tiro accelerato, muovendosi continuamente per evitare i tiri avversari. Diversi colpi tedeschi caddero vicini alle navi inglesi ma, grazie all'abilità di manovra delle nostre navi, nessuna unità britannica fu colpita. Durante questa azione fu avvistato un aeroplano tedesco del tipo Heinkel che turbinò, si fermò fuori di tiro.

Dopo un'ora e mezza

« alle ore 13,30 gli aerei della flotta britannica attaccarono la base del porto di Narvik. Praticamente la Warspite raggiungeva una posizione dalla quale avrebbe potuto battere le fortificazioni costiere. I caccia continuavano il combattimento e i tedeschi erano costretti progressivamente a ritirarsi. Alle ore 14 la battaglia assumeva un carattere decisivo. Quattro soli caccia tedeschi erano ancora in azione. Una, gravemente danneggiata, si ritirava attraverso il Rombaks Fiord, cercando di mascherarsi con nubi di fumo. Poco dopo le 14, tre caccia nemici erano stati distrutti; uno era in fiamme nella Ballanger Bay, un altro andava alla deriva a nord di Narvik, abbandonato dall'equipaggio, i cui membri cercavano di raggiungere la riva a nuoto; il terzo si era arenato nell'Herjange Fiord. Da questa nave si sprigionava un'enorme colonna di fumo nero e poco dopo si udirono due formidabili esplosioni a breve intervallo di tempo. Nè granate nè altri nemici avevano colpito altre navi britanniche.

« Mentre i caccia stavano combattendo, la corazzata Warspite bombardava le batterie costiere presso il porto di Narvik. La Warspite, con l'appoggio dei Cossack si portava a meno di mezzo miglio dalle batterie tempestandole di colpi. Il Cossack dal canto suo faceva tacere una batteria di Howitzer. Poco dopo si univano al bombardamento della costa il Punjabi e il Foxhound. Frattanto l'Eskimo, il Forester, l'Hero, il Bedouin e l'Icarus inseguivano i caccia tedeschi che si erano rifugiati nel Rombaks Fiord, ad est di Narvik. Questo fiordo è lungo sedici chilometri; all'inizio è largo due miglia, ma verso la metà è strozzato e le sponde non distano più di duecento metri. L'Eskimo, che era solo in testa, riduceva rapidamente al silenzio un caccia nemico gravemente danneggiato ed arenato, per riportando a sua volta qualche danno. Quando arrivarono le altre navi britanniche, questo caccia tedesco era in fiamme da prua a poppa.

Sull'«Hans Ludermann»

« Una seconda nave nemica appariva intatta, ma a bordo di essa non vi era segno di vita. Aperto il fuoco contro di essa, non vi fu risposta e i cannoni inglesi tacquero immediatamente. Del terzo caccia nemico non emergeva dall'acqua che la prua. Distaccamenti armati dell'Hero e dell'Icarus salirono a bordo del caccia tedesco rimasto intatto, l'Hans Ludermann, ed issarono la bandiera bianca sopra la bandiera tedesca con la croce uncinata. Sulla nave non si trovarono che quattro ufficiali feriti, stesi su barelle. Essi vennero portati a bordo dell'Hero. Poichè non era possibile recuperare l'Hans Ludermann, l'Hero lo affondò con una torpedine. Come risultò poi, un settimo caccia nemico si era autoaffondato.

« Concluse l'azione con l'affondamento di sette cacciatorpediniere nemici e la distruzione delle batterie costiere, sia pure con tre cacciatorpediniere britannici danneggiati, le forze britanniche si ritirarono lasciando due unità: l'Ivanhoe e il Kimberley in possesso dei fiordi. Più tardi, l'Ivanhoe salvò i superstiti dell'Hardy che si trovavano nella Ballanger Bay. L'Ivanhoe sbarcò ventiquattro uomini, che presidiarono l'ospedale e la scuola di Ballanger. Nella notte sono entrati nella città 120 tedeschi, i quali si arresero al ventiquattro uomini dello Ivanhoe. I prigionieri vennero consegnati a minatori norvegesi, riforniti di armi e munizioni dall'Ivanhoe ».

La cartina — telotrasmessa da Londra — indica la località del fiordo di Narvik ove si sono svolti gli ultimi combattimenti navo-navali.

Il Bollettino dell'Esercito

Autografo Reale al gen. Tua
Promozioni e trasferimenti per merito di guerra

Roma, venerdì sera.

S. M. il Re Imperatore ha inviato all'Eccellenza il Generale di Corpo d'Armata, Comandante designato d'Armata Cav. di Gr. Cr. Angelo Tua, Senatore del Regno, il seguente autografo:

« Caro Generale, il 20 corrente, raggiungendo il limite di età stabilito per il Vostro grado, Voi lascerete il servizio permanente, dopo oltre quarantotto anni di nobile carriera.

« L'Esercito e il Paese Vi serberanno viva riconoscenza per i servigi da Voi resi in pace ed in guerra, con intelletto, abnegazione e giovanile fervore, sia al comando di truppe, sia quale ufficiale di stato maggiore.

« Nella vittoriosa grande guerra Voi deste prove di capacità e di valore come capo di stato maggiore di grandi unità e nella organizzazione e direzione di importanti servizi, che Vi valsero la ambita ricompensa dell'Ordine Militare di Savoia.

« Dopo la guerra reggeste con grande prestigio e fecondi risultati le cariche di comandante della divisione militare territoriale di Napoli, di sottocapo di stato maggiore dell'Esercito, di comandante del corpo d'armata della Sardegna e, infine, quella altissima di comandante designato d'armata in Torino, nelle quali rifulsero le Vostre belle doti di mente e di carattere.

« In questa circostanza mi è gradito manifestarVi i miei sentimenti di stima e di considerazione, ed inviarVi il mio cordiale ed augurale saluto.

Roma, li 16 aprile 1940-XVIII.

Vostro aff.mo
VITTORIO EMANUELE ».

Promozioni per merito di guerra: Suggini Aldo, primo capitano art. in s.p.e. (ruolo comb.), promosso maggiore; Santoro Felice di Francesco Paolo, capitano compl. fant., id.

Trasferimenti in s.p.e. per merito di guerra: Scaglietti Francesco di Alfredo, ten. fant. compl., Rocca Renato di Eugenio, id.; Fratti Angelo di Bartolomeo, sottoten. id.

Avanzamento straordinario: Scorza Stano di Ignazio, sottoten. fant. compl., è promosso tenente.

Ufficiali in servizio permanente - Arma di Artiglieria (ruolo comando) - Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Scalvi Tiscano. — **Corpo Automobilistico** (ruolo comando): Tenente Palumbo, promosso capitano.

Si ferisce gravemente saltando dal treno in moto

Busto, venerdì sera.

Il quarantenne Natale Elli fu Francesco, da Lissone, trovandosi su un elettrotreno in servizio sulla Como-Milano, giunto nei pressi della stazione di Lissone, apriva lo sportello per apprestarsi a scendere. Il disgraziato finiva a terra e cadendo riportava la frattura della base cranica. E' stato ricoverato all'ospedale di Desio in gravissime condizioni.

La misteriosa morte dell'esploratore Larsen

Stoccolma, venerdì sera.

Si annuncia la morte sopravvenuta in circostanze non ancora accertate del famoso esploratore ed aviatore norvegese Rijser Larsen. Egli fu compagno dell'esploratore polare Amudsen e partecipò a numerose esplorazioni nell'Artide e nell'Antartide. Nel 1935 prese par-

Larsen fotografato a Napoli nell'ottobre del 1938 durante un suo periodo di riposo trascorso in quella nostra città

te all'esplorazione artica di Amundsen, Ellsworth e Nobile. Era un profondo conoscitore delle regioni polari che aveva più volte percorso sia con mezzi aerei sia seguendo l'antica tradizione dei grandi esploratori, servendosi delle slitte trainate da cani. Di questi suoi viaggi il Larsen lascia numerose memorie di vero interesse scientifico.

Si fa consegnare una bicicletta per regalarla alla fidanzata e poi scompare

Busto Arsizio, venerdì sera.

Un'ingegnosa truffa è stata architettata e tradotta in atto da certo Giovanni Losa fu Pietro, di 43 anni, che, presentatosi al rivenditore di biciclette Carlo Trivelli, si è fatto consegnare una bicicletta nuova da donna dicendo di doverne fare un regalo alla propria fidanzata e di volerla mostrare all'interessata prima di pagarla, per sapere se il dono fosse di suo gradimento.

Poichè il Trivelli conosceva da tempo il Losa non aveva alcuna difficoltà a consegnargli la merce. Passati alcuni giorni e non facendosi più vivo il... promesso sposo, il Trivelli si decideva ad interpellare la presunta fidanzata che dichiarava di non aver mai scambiato serie promesse di matrimonio con il Losa e di non aver mai ricevuto il velocipede.

Riscontrati gli estremi del resto di truffa, il Losa veniva denunciato: comparso davanti al Tribunale di Busto Arsizio è stato condannato a 10 mesi di reclusione.

La tragedia di una donnella

Per vendicarsi di un vicino gli uccise una gallina

Busto Arsizio, venerdì sera.

La massaia Pasqualina Banfi fu Gaspare di 44 anni è comparsa davanti al Tribunale di Busto Arsizio per rispondere di furto essendosi impadronita di una gallina di proprietà di certo Gerolamo Canavesi. Alle contestazioni del Presidente la ingenua donnetta ha mantenuto la versione data in un primo tempo al Commissariato di P. S., sostenendo di aver ucciso la gallina al solo scopo di vendicarsi del Canavesi che l'aveva offesa e aveva percosso il suo figliolo.

Non ha saputo, però, spiegare come mai la gallina sia stata rinvenuta spennata, senza becco e senza zampe, debitamente imburrata, pronta per l'ultimo viaggio nel tegame. E' stata così condannata a quindici giorni di reclusione e 300 lire di multa.

Tre incursioni ladresche in case del Comense

Como, venerdì sera.

L'audacia dei ladri e il sonno incredibilmente duro dei derubati hanno permesso la piena riuscita di tre « colpi » effettuati la scorsa notte, a Nibionno. Forzate le porte, i malviventi sono penetrati nelle abitazioni di Rodolfo Longhi, Vittorio Frigerio e Mosè Fumagalli, impadronendosi di una macchina da cucire, di due biciclette e di... 23 coperte da letto.

Due donne semiasfissiate da una fuga di gas

Sampierdarena, venerdì sera.

Mentre le sorelle Rosa e Giuseppina Ciucchini erano intente a preparare il pranzo, avvertivano un odore penetrante del quale però non si preoccuparono credendolo causato dai muri che da poco erano stati verniciati, e così continuarono il loro lavoro a finestre chiuse. Poco dopo però un loro parente, entrando in cucina, trovò le donne stese al suolo esanimi. Subito dato l'allarme esse venivano ricoverate per principio di asfissia. La disgrazia si dubita derivi da una perdita di un tubo della conduttura del gas.

Di chi erano le àncore trovate a Finale?

Si ritiene appartenessero a navi del Connestabile di Castiglia e di Anna d'Austria

Savona, venerdì sera.

Il professor Sella noto competente studioso di cose storiche nella nostra regione, interpellato sul ritrovamento di alcune ancore nelle acque davanti a Finale Ligure, ha espresso degli interessanti rilievi. Per ora le ancore non sono state tratte a terra e perciò potrebbero, all'esame, dare altri risultati. Ma intanto, da quel che già si conosce, si può ritenere che si tratti d'ancore lasciate sul posto da qualche flotta spagnola o da alcune navi isolate che spesso approdavano a Finale per la comodità che offriva questo seno di mare.

Si può ritenere che il tratti di navi del Connestabile di Castiglia il quale nel 1545 era sbarcato appunto a Finale, per recarsi a Milano dove assumeva la carica di Governatore dominandovi allora gli spagnuoli: la flotta che lo aveva accompagnato, per non essere sorpresa da una furiosa tempesta in vista, che l'avrebbe spinta contro terra, aveva dovuto frettolosamente portarsi in alto mare, perdendo nella circostanza le ancore. E si potrebbe anche pensare trattarsi della flotta spagnuola che nel 1666 era venuta a Finale per imbarcarvi Anna Maria d'Austria che si imbarcava appunto a Finale per andare a Madrid per sposare Filippo IV re di Spagna; anche in tale occasione si ebbero circostanze gravi che posero a rischio diversi dei galeoni spagnuoli venuti in questo mare. Non si crede di poter ritenere che siano ancore di navi inglesi che bombardarono Finale perchè si sa che nessuna nave è stata allora affondata, essendosi la flotta tenuta lontana. Appena le ancore saranno tratte a riva, verranno ripulite delle incrostazioni ed esaminate, per vedere se recavano stemmi o segni particolari che possano indicare il paese di appartenenza ed il signore al cui servizio solcavano i mari.

Infortunio sul lavoro

SAMPIERDARENA. — Lavorando si è prodotto delle ferite alla regione parietale ed al braccio destro, per cui è stato ricoverato, l'operaio Rosetto Raffaele fu Francesco, di 38 anni.

Ladri al sicuro

RIVAROLO LIGURE. — Sono stati arrestati in seguito a furti di piombo, certi Silvio Rondi di 23 anni, e Giovanni Ronchini, di 29 anni. Costoro, oltre che con un sacco pieno di tubature di piombo e di rubinetti di ottone, furono trovati in possesso di chiavi false.

La visita dei Principi in Vaticano

L'udienza sarebbe fissata per il sei maggio

Roma, venerdì sera.

In merito alla visita che il Principe e la Principessa di Piemonte farebbero al Pontefice, si precisa che l'udienza potrebbe essere fissata per il giorno sei del prossimo maggio.

Non è escluso che in questa occasione gli augusti Principi presentino a Pio XII i loro due figli maggiori, i Principini Vittorio Emanuele e Maria Pia.

Come si ricorderà, il Principe e la Principessa hanno assistito in San Pietro all'incoronazione dell'attuale Pontefice; Umberto di Savoia è stato, poi, ricevuto in udienza dal Pontefice nella settimana successiva come tutti i capi delle Missioni che presero parte al ricevimento. Il Principe di Piemonte era stato ricevuto due volte in udienza dal precedente Papa: subito dopo la Conciliazione in compagnia delle auguste sorelle e il giorno delle sue nozze.

Il delitto e le prove

Il 90 per cento delle canzonette popolari è deliziosa, perchè costituisce una fioritura spontanea dell'anima semplice dove la logica, la grammatica e la sintassi sono travolte come altrettanti elementi che debbono invece sprigionarsi dall'insieme, con la freschezza della materia bruta. Voglio dire che la logica, la grammatica e la sintassi vanno indovinate. Ne deriva una stupidità che, gratista appena, è fiore d'intelligenza. Lo stesso risultato è difficilmente raggiungibile con la stupidità artificiale, come quella che si incontra nell'industrializzazione delle canzonette che la radio facilita e che mensilmente raccoglie in un volumetto.

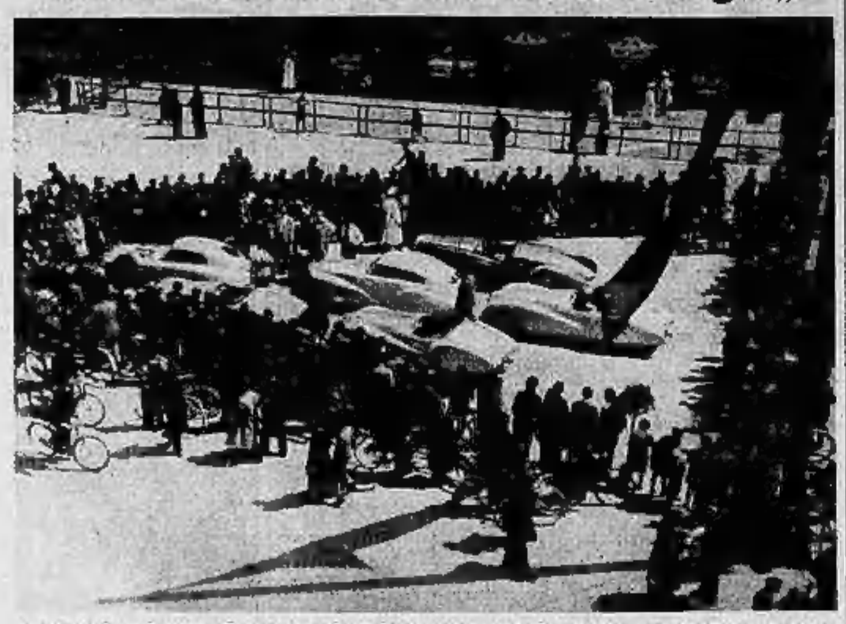
Sfogliando il 4 fascicolo, ci si può trovare: « Mentre la bianca neve discendeva — vidi una rondinella che volavas. Ma nel E' difficile che qualche rondinella disidente rinunci alla migrazione; in tal caso, muore ai primi freddi e, se ciò non avviene, mentre nevica si tappa nel nido, anche quando si tratta di neve così speciale i cui « fiocchi d'argento — vengono da lontano insieme al vento » a dispetto della assoluta incompatibilità meteorologica tra il vento e la neve in fiocchi. Accanto a questa rondine fuori serie ammira un povero cuore che « aspetta ancora — il primo amore che non torna più ». Chissà poi perchè lo aspetta dal momento che sei pagine dopo un altre canta: « Quando nel tuo cuor — trama il primo amor — devi sempre fingere e frenare il tuo dolor... Basta una fiorin — e in tua passion — scorderà all'istante ogni illusion... ». Donde il consiglio educativo: « Senza arrossire — devi mentire sempre più ». C'è anche un altro rimedio: « il ritmo strano al quale, come tutti san, si « resiste invan »...

Ma se la banalità è di rigore, evitiamo per lo meno i paragoni. Nello stesso fascicolo quarto, si pubblica una canzonetta francese con accanto la traduzione italiana. A un certo momento il testo francese dice: « Quand notre coeur fait Boum — tout avec lui dit — Boum. — L'oiseau dit boum, c'est l'orage. — Boum! — L'éclair qui lui fait: Boum! Et le bon Dieu dit: Boum! dans son fauteuil de nuages. — Car mon amour est plus vif que l'éclair, plus leger qu'un oiseau, qu'une abeille — et il fait boum s'il me met en colère... ». Il che reso nella nostra lingua, attraverso la canzone e la radio, suona così: « Quando il cuore fa bum, tutta poi dice burn — ed a l'amor che si desta. — Bum sboccia qual fior Bum — è un dolce ritmo Bum — che rende il cuor tutto in festa. — Quando l'amore sentiamo nel cor — vengono da lontano insieme al vento » a dispetto della assoluta incompatibilità meteorologica tra il vento e la neve in fiocchi. Accanto a questa rondine fuori serie ammira un povero cuore che « aspetta ancora — il primo amore che non torna più ». Chissà poi perchè lo aspetta dal momento che sei pagine dopo un altre canta: « Quando nel tuo cuor — trama il primo amor — devi sempre fingere e frenare il tuo dolor... Basta una fiorin — e in tua passion — scorderà all'istante ogni illusion... ». Donde il consiglio educativo: « Senza arrossire — devi mentire sempre più ». C'è anche un altro rimedio: « il ritmo strano al quale, come tutti san, si « resiste invan »...

Ma se la banalità è di rigore, evitiamo per lo meno i paragoni. Nello stesso fascicolo quarto, si pubblica una canzonetta francese con accanto la traduzione italiana. A un certo momento il testo francese dice: « Quand notre coeur fait Boum — tout avec lui dit — Boum. — L'oiseau dit boum, c'est l'orage. — Boum! — L'éclair qui lui fait: Boum! Et le bon Dieu dit: Boum! dans son fauteuil de nuages. — Car mon amour est plus vif que l'éclair, plus leger qu'un oiseau, qu'une abeille — et il fait boum s'il me met en colère... ». Il che reso nella nostra lingua, attraverso la canzone e la radio, suona così: « Quando il cuore fa bum, tutta poi dice burn — ed a l'amor che si desta. — Bum sboccia qual fior Bum — è un dolce ritmo Bum — che rende il cuor tutto in festa. — Quando l'amore sentiamo nel cor — vengono da lontano insieme al vento » a dispetto della assoluta incompatibilità meteorologica tra il vento e la neve in fiocchi. Accanto a questa rondine fuori serie ammira un povero cuore che « aspetta ancora — il primo amore che non torna più ». Chissà poi perchè lo aspetta dal momento che sei pagine dopo un altre canta: « Quando nel tuo cuor — trama il primo amor — devi sempre fingere e frenare il tuo dolor... Basta una fiorin — e in tua passion — scorderà all'istante ogni illusion... ». Donde il consiglio educativo: « Senza arrossire — devi mentire sempre più ». C'è anche un altro rimedio: « il ritmo strano al quale, come tutti san, si « resiste invan »...

Ma se la banalità è di rigore, evitiamo per lo meno i paragoni. Nello stesso fascicolo quarto, si pubblica una canzonetta francese con accanto la traduzione italiana. A un certo momento il testo francese dice: « Quand notre coeur fait Boum — tout avec lui dit — Boum. — L'oiseau dit boum, c'est l'orage. — Boum! — L'éclair qui lui fait: Boum! Et le bon Dieu dit: Boum! dans son fauteuil de nuages. — Car mon amour est plus vif que l'éclair, plus leger qu'un oiseau, qu'une abeille — et il fait boum s'il me met en colère... ». Il che reso nella nostra lingua, attraverso la canzone e la radio,

Macchine straniere alla nuova "Mille Miglia,,



Le bianche « B M W » tedesche e la « Delage » francese alla verifica per il Gran Premio Brescia, la gara che si disputerà domani raccogliendo il retaggio della più gloriosa serie automobilistica nostra e della Mille Miglia.

I lavori a Milano del Convegno di studi autarchici

Milano, venerdì sera.

Nel salone dei convegni della Fiera campionaria, si sono ripresi questa mattina i lavori del Convegno nazionale di studi autarchici sotto la presidenza del cons. naz. Dino Gardini, presidente dell'Azienda Minerali Metallici Italiani.

Il prof. Mario Talamanca, dell'Università di Roma, ha trattato il tema: « Esame analitico delle importazioni italiane e delle possibilità di loro sostituzione ». Gli esponenti più noti dell'economia nazionale hanno poi riferito sui rispettivi settori di attività. Fra gli altri, alcuni alti funzionari del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dei Ministeri dell'Africa Italiana, delle Comunicazioni, dell'Agricoltura e Foreste, del Commissariato Generale per la pesca, del Comando delle Capitanerie di porto, del Registro navale, universitari, esponenti sindacali.

La sfortunata gita di due giovani nel Verbanese

La parlantina del compagno di viaggio — Senza mezzi lontani di casa — La notte trascorre in una baita

Verbania, venerdì sera.

Il diciannovenne Mario Guerra di Natale da Rho ed il sedicenne Giovanni Mantovani di Narciso da Verano Brianza avevano progettato una bella gita a Varese, lungi però dall'immaginare le avventurose peripezie di cui sarebbero stati protagonisti. Alla stazione, mentre erano in attesa del treno, i due giovani fecero occasionale conoscenza con un tale che si presentò per certo Carlo Pobbiati, anch'egli in partenza per Varese. Durante il viaggio il Pobbiati parlò così efficacemente ai giovani degli incanti del Lago Maggiore, che questi non si recarono più a Varese, ma proseguirono per la regione verbanese.

Il terzetto giunse nella nostra città nel pomeriggio di ieri. Poichè il Pobbiati ha un fratello a Trobaso i tre si recarono nella vicina frazione ma la persona ricercata era in quel momento fuori di casa. La fantasia suggerì allora ai due giovani una escursione sul Monte Rosso, ma per giungere ai piedi della montagna bisognava attraversare a guado il torrente S. Bernardino.

Mario e Giovanni si tolsero le scarpe, giacca e pantaloni lasciandoli in custodia al Pobbiati. Quando i due giovani erano già in alto una voce giunse distintamente ai loro orecchi: era la voce del Pobbiati che li invitava a scendere perchè si faceva sera. Mario e Giovanni scesero, infatti, ma non trovarono più il compagno. Il guaio è che non trovarono nemmeno una certa somma in denaro lasciata in un portafogli e un orologio e un braccialetto d'oro appartenenti al Guerra.

Sprovvisti di mezzi, i due malcapitati dovettero trascorrere la notte in una baita. Stamane si sono presentati malinconicamente ai carabinieri di Verbania per raccontare le loro disavventure. Sono state subito iniziate ricerche del Pobbiati che è un emerito lestofante.

Un funerale ritardato per assenza della salma...

Come un autofurgone andò a finire in un fosso

Vercelli, venerdì sera.

Un singolare ritardo ha subito un funerale che doveva svolgersi a Serravalle Sesia. All'ora fissata tutti erano presenti, meno il feretro che doveva giungere da Vercelli, ai cui Ospedale era morta la serravallese Vittoria Barberis. Il fatto è che durante il tragitto l'autofurgone aveva subito un incidente nei pressi di Arborio: per non investire un ciclista ed un fanciullo, l'autista aveva sterzato violentemente, andando a finire col furgone sui parascarri e, parzialmente, nel fosso laterale alla strada.

Il guidatore riportava solo lievi ammaccature e la bara rimaneva intatta; ma il furgone non era più in condizioni di proseguire, per cui fu giocoforza richiederne un secondo a Vercelli, e su quello trasbordare la salma, che giunse poi a Serravalle Sesia con oltre tre ore di ritardo.

Paga il conto con i denari dell'oste

Un'allegra trovata che non ha fortuna

Alessandria, venerdì sera.

Il giornaliero Giuseppe Bisio, di 26 anni, residente a Voltaggio, il 13 febbraio scorso entrava nel ristorante di Luigi Molinari, in Gavi, e poco dopo con un pretesto saliva al piano superiore. Dal gabinetto si portava nell'abitazione del Molinari, apriva un cassetto del canterano, asportando 850 lire. Poco dopo, ridiscendeva nell'esercizio, ordinava la cena per sè ed alcuni amici, pagava per tutti il conto e poscia, tutto festoso, noleggiava una macchina e si faceva condurre a Voltaggio. Alla chiusura dei conti, l'oste, rientrando in casa, notava l'apertura del cassetto e la scomparsa del suo peculio. Il sospetto cadeva immediatamente sul Bisio ed infatti un'ora dopo egli piombava in casa del lestofante, lo svegliava dal suo sonno profondo, inducendolo a restituire il mal tolto. In seguito però il Bisio ripiagava dalla primitiva confessione, escludendo di aver commesso il furto: le 850 lire gliele avrebbe consegnate spontaneamente la moglie del Molinari, Ada Camagna, con la quale correva una certa simpatia. L'ostessa però ha recisamente negato questa circostanza, attribuendola a frutto della fantasia del Bisio, il quale sarebbe ricorso a tale espediente per sminuire la grave colpa commessa. Infatti il Tribunale lo ha ritenuto colpevole di furto aggravato e lo ha condannato a due anni di reclusione, L. 2000 di multa, danni e spese verso la parte lesa, accordandogli il beneficio del condono per la recente amnistia.

Onorina ha trovato i nonni

Come una ragazza diciannovenne ha potuto avere il nome del padre

Milano, venerdì sera.

Nel 1919 il giovane Arturo G. trovandosi temporaneamente in un villaggio del Veneto, conobbe una ragazza del luogo, con la quale strinse relazione. Il 16 giugno 1931 da questa unione nacque una bambina che fu chiamata Onorina. Qualche tempo dopo il padre decideva di sposare la madre della piccola e si apprestava a realizzare il suo disegno, quando improvvisamente lo colse la morte. Fu così che l'Onorina rimase di fronte alla legge figlia di genitore ignoto e sarebbe rimasta tale definitivamente, se il vecchio Codice Civile, che vietava la ricerca della paternità non fosse stato abrogato con il nuovo, che — in casi determinati — la consente.

L'anno scorso i genitori del defunto, che vivono a Monza e che nulla avevano saputo del fatti, vennero a conoscenza dell'esistenza di una loro nipotina e seppero che essa era stata allevata onestamente e saggiamente dalla madre, che, chiusa nel suo dolore, aveva dedicato l'esistenza esclusivamente al bene della sua creatura.

Subito i due buoni vecchi si interessarono della sorte di quella che essi consideravano ormai come loro nipote e presero consiglio da un legale volteo anzi che la madre di Onorina istituisse giudizio regolare avanti il Tribunale per ottenere che fosse dichiarato giudizialmente che la ragazza era figlia del loro figlio. Il Tribunale, constatato che effettivamente la paternità del fu Arturo G. era indiscutibile, constatò che dalle risultanze processuali era emerso che questo aveva esplicitamente avuto l'intenzione di riconoscere la figlia e di sposarne la madre, ma che ne era stato impedito dalla morte, con sentenza pubblicata oggi ha dichiarato la paternità naturale, attribuendo ad Onorina il nome del padre.

Perde la ragione in seguito ad una disgrazia

Bolzano, venerdì sera.

In seguito alla accensione di una latta di benzina l'operaio Antonio Cavaleri di anni 35 da Cornobbio, occupato in un cantiere ad Appiano (Bolzano), riportava ustioni di terzo grado alla faccia ed agli arti. Trasportato all'ospedale di Bolzano, il disgraziato operaio, per gli atroci dolori prodotti dalle gravi scottature, perdeva la ragione, per cui si rendeva necessario il suo ricovero in una casa di cura.

Madre che ritrova la sua piccina annegata

Bolzano, venerdì sera.

Nella alpestre borgata di Prato allo Stelvio, la bambina Anna Wieser, di tre anni, sfuggendo la sorveglianza della mamma, si portava nei pressi di una roggia dove si soffermava a giocare. Posto un piede in fallo la piccina cadeva ed un certo momento in acqua annegando miseramente. Il cadaverino veniva ripescato poco dopo dalla genitrice la quale, accortasi della scomparsa della piccina, si era data a cercarla.

PALCOSCENICI - MICROFONI

"L'uomo del romanzo,, all'Alfieri

Una scena della nuova commedia « L'uomo del romanzo » di Guido Cantini, con la quale la Compagnia Ricci-Adani accoglierà questa sera al Teatro « Alfieri ».

La stagione lirica al Teatro della Moda

L'inaugurazione all'11 maggio con "Turandot,, di Puccini

Le altre opere in cartellone - I cantanti e i direttori - "La bella addormentata nel bosco,, con Nives Poli

Sono iniziate le prove in preparazione della grande stagione lirica che si svolgerà al Valentino al Teatro della Moda (chiuso) dall'11 maggio al 16 giugno, in occasione delle manifestazioni della Primavera torinese. La stagione lirica sarà gestita dalla Società del Teatro Regio, che ha già completato il cartellone definitivo comprendente sei opere ed un balletto, e si è assicurato un complesso d'artisti e direttori fra i quali alcuni di grande celebrità. Le opere che si rappresenteranno sono: *Turandot* di Puccini; *Arlesiana* di F. Cilea; *Faust* di Gounod; *La Forza del destino* di Verdi; *Ultimo lord* del nostro maestro Franco Alfano; e *Manon Lescaut* di G. Massenet. Il balletto è *La Bella addormentata nel bosco*, musica di Ciaikowski con la coreografia di Nives Poli e Nicola Benois.

La serata inaugurale della stagione, che assumerà particolare solennità e grandiosità per intervento di autorità e personalità, si avrà l'11 maggio con la *Turandot* di Puccini. Protagonista dell'opera sarà Gina Cigna: ma lo spettacolo avrà anche particolare interesse perchè il Principe Calaf sarà il tenore Antonio Sosso, l'operaio della Fiat che si rivelò nelle recitazioni del Teatro sperimentale di Alessandria; e Liù sarà Magda Olivero. La messinscena sarà nuova, con scenografia apposita di Leardo Cavalieri e regia di Mario Frigerio; direttore Franco Ghione.

Esecutori della *Arlesiana* di Cilea saranno il tenore F. Malipiero, il baritono Bechi ed il basso Tajo, direttore Berettoni. Del *Faust* di Gounod saranno interpreti Tancredi Pasero quale Mefistofele e Malipiero quale Faust, direttore Oliviero De Fabritiis.

Nella *Forza del destino* canteranno Beniamino Gigli, Cloe Elmo, Tancredi Pasero, Bechi e Tajo: messinscena della Scala. Nella Manon di Massenet canteranno Mafalda Favero protagonista, Gigli, Afro Poli.

Per *L'ultimo lord*, la poco nota opera di Alfano dalla commedia di Ugo Falena, si avranno quali interpreti Magda Olivero, Gallo, Rosi Morelli, Afro Poli, direttore Tullio Serafin, scenari di Nicola Benois.

Il balletto *La Bella addormentata nel bosco* sarà allestito sotto la direzione di Nives Poli, la ballerina coreografa già ben nota al nostro pubblico. L'orchestra conterà un centinaio di elementi, torinesi e forestieri. La Società del Regio si propone di applicare anche per questa stagione il comandamento di « andare verso il popolo » con qualche serata a prezzi popolari di ciascuna opera, senza mutare gli interpreti. I cori stanno già provando le varie opere.

Programmi radiofonici

ITALIA

Venerdì 26 Aprile

PROGRAMMI SERALI — PRIMO (RO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,15: Conversazione di Ettore Valerio: « Il valore economico dell'opera dell'ingegno e il nuovo contratto tipo di edizione a compartecipazione » - 19,30: Lezione d'inglese — 20: Rad. orario - **Giorn. Radio** — 20,30 (escl. BA 1): Radio Scolastica — 21: ◆ **Concerto sinfonico** diretto dal M.o **Ferdinando Previtali** col concorso del pianista Nino Rossi: Beethoven: 1. « Concerto in sol maggiore »; 2. « Sesta sinfonia in fa maggiore » (« Pastorale »). (Dei cinque concerti per pianoforte scritti da Beethoven, considerati tipicamente classici si questa forma di composizione, è incluso in questo programma il quarto. Il primo tema, principale, è proposto dal pianoforte solo, ripreso poi dall'orchestra, dalla quale si ripigliano successivamente altri temi a carattere ritmico e sovrattutto cantabili. Nella parte centrale il pianoforte ha successioni piene di brio e vibranti di sentimento e fa chiusa è a soluzione orchestrale, di immediato effetto. Segue in programma la « Pastorale », forse la più nota fra le famose sinfonie beethovenianne, ciò che dispensa da alcun cenno illustrativo) - Nell'intervallo: Mario Bucciolini: « Uomo con manoscritto in tasca », conversazione — 22,30: « A mio modo di vedere »: Nozze!... Nozze!... Biastrocca di Cram (Orchestrina diretta dal M.o Egidio Storaci) — 23: Giorn. Radio — 23,15-24: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, FI 2, S, RE, RO 2): Ore: dalle 19,15 alle 20,30: vedi progr. prec. — 21: Concerto — 23,15: La cronache del libro: Ezio Gaini: « Libri di poesia » — 23,25: ◆ **Concerto del violinista Enrico Campajola e del pianista Giovanni Bonfiglioli**: 1. Brahms: « Sonata in re minore »; 2. Rocca: « Interludio », dalla « Suite per violino e pianoforte »; 3. Veracini: « Romanza sudamericana »; 4. Rimski Korsakoff: « Il volo del calabrone », dalle « Tre Sonate » di Ibrahim, la terza, inclusa in questo programma, è forse quella che ottiene sempre i maggiori consensi. In essa la tradizionale nota di austerità si fonde ad una grazia squisitamente espressa. Del M.o Rocca viene eseguito l'« Interludio » dalla « Suite » per pianoforte e violino, composizione anch'essa finemente apprezzata per la modalità e perizia di realizzazione. La « Romanza andalusa » di Sarasate e il « Volo del calabrone » di Rimski Korsakoff, composizioni entrambe notissime, servono soprattutto a dare evidenza alle doti del solista — 23: Giorn. Radio — 23,15-24: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, MA 1, AN, BO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19: Programma di musica varia: 1. Ciaikowski: « Le schiaccianoci », suite: a) Introduzione miniatura, b) Marcia, c) Danza della fata Confetto, d) Danza russa, e) Danza araba, f) Danza cinese, g) Danza dei Santi, h) Valzer dei fiori; 2. Malnek-Signoretti: « Capriccio fantastico »; 3. Di Pirano: « Tre minuti a Firenze » — 19,30: Trio Chiesi-Zanza-delli Cassone (jazz, varie) — 20: vedi programma prec. — 20,30: Musiche brillanti — 21,15: ◆ « **Jack emigra** », un atto di Gino Rocca. Recitano: G. Cimara, L. Ursenti, Giuseppina Falchi, S. Bargis, C. Valpreda, U. Casalini, Vanna Aracri. (Questo spassoso atto di Gino Rocca, scorrevole nel dialogo, sottile d'ironia, spigliato nel racconto, è una satira felice a quell'esterofilia che fiorì specie fra noi anni fa e culminò, è all'incirca un decennio, in una vera e propria mania. Per fortuna l'Italia rinnovata dal Fascismo ha spazzato via queste malvezzo e l'ha sostituito con una fierezza che fa dell'orgoglio una virtù. Ma la ripresa radiofonica di questo lavoro di Gino Rocca è indovinata non solo perchè tentativamente è arguto e esporito, ma perchè può ancor essere utile a qualche residuo di mentalità superate, le quali dalla vicenda movimentata di questo « Jack emigra » — e non ne faremo certo per non guastarne la godevole comicità — hanno molto da imparare) - 21,45: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 22,15: Musica da ballo — 23,30-24 (FI 1, NA 1, AN, BO 3): Musica varia e da ballo - Nell'intervallo (ore 23): Giorn. Radio.

Sabato 27 Aprile

PROGRAMMA DEL MATTINO (R 1, N 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, T 1, GE, TR, F 1, PA, C, AN, PD, VE, VR, S.RE, R 2, TRIP.): Ore 7,30-7,45: I e II corso: Ginnastica da camera — 8: S. Orario, G. Radio — 9,45: Radio Scolastica: Trasmiss. per le Scuole Medie — 10,30: Trasmiss. per le Scuole Elementari — 11,30: Musica sinfonica — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (R 1, N 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, T 1, GE, TR, F 1, PA, C, PD, VE, VR, S.RE, TRIP.): Ore 12,20: Melodie di primavera — 13: S. Orario. G. Radio — 13,15: Varietà — 13,40: Musica varia — 14: G. Radio.

(R 3, AN, N 2, BA 2, M 2, TS, GE, F 2): Ore 12,30: Concerto del pianista Tommaso Aiati: 1. Brahms: Pezzi per pianoforte: a) Adagio, b) Andantino un poco mosso, c) Orazione a giocose, d) Rapsodia; 2. Maggioni: Preludio; 3. Lupi: « L'ubriaco », pavana; 4. R. Bossi: « Momento andante »; 5. Chopin-Busoni: Polacca in la bemolle. — 13 (v.p.p.) — 13,15: **Musica e romanza** — 13,40: Canzoni sceneggiate — 14,25: Musica varia — 14,45: **Giornale radio.**

NEL TARDO POMERIGGIO SEGNALIAMO: Ore 18-19,30: (BO 3, AN, NA 3, BA 2, MI 2, TO 2, (GE 2, FI 1)): Trasmissione dal Teatro delle Arti di Roma: Stagione concertistica « La musica »: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali: 1. Handel: « Concerto grosso »; 2. Palestrina:

Spettacoli

ALFIERI

Domani, per il Sabato teatrale: *Vivere insieme*, di Viola

ALL'ALFIERI avrà luogo domani, alle 15,15, il « Sabato teatrale ». La Compagnia Ricci-Adani rappresenterà la commedia « Vivere insieme » di Cesare Giulio Viola. Da stamane alle 9 i biglietti sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 72) al solito prezzo. La vendita proseguirà domani mattina e alle ore 14 del pomeriggio di domani continuerà alla biglietteria dell'Alfieri.

VITTORIO

Stasera: *La casta Susanna* di Nino Fleurville

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia d'operetta « Imperatrice » rappresenta questa sera la divertente « Casta Susanna » di Gilbert, in onore del comico Nino Fleurville. I prezzi sono sempre popolari.

« Tre ricercari strumentali: 1. Bach: « Suite n. 2 in do magg. »; 2. Ubaldini: « Concerto grosso » per archi e cinque fiati; 3. Vretti: « Divertimento » per pianoforte e cinque strumenti; 4. Poulenc: « Due marcie » e un « Intermezzo »; 7. Stravinski: « Ragtime » per 11 strumenti.

ESTERO

Venerdì 26 Aprile

CONCERTI — Ore 18,55: **R. Telefunken**: Sinfonico — 19: **Madonna**: Sinfonico, dedicato a Ciaikowski — 19,15: **Colonia** (kHz 658, m. 455,9, kw. 100): ◆ **Orchestrale e coro** (musiche d'opere tedesche) — **Monaco** (kHz 740, m. 405,4, kw. 100) ◆ **Sinfonico** (musiche di Schubert, R. Schumann, Beethoven) — 20: **Berlino**: Variato — 20: **Stoccolma** (kHz 707, m. 424,1, kw. 55): ◆ **Haendel**: « Giuda Maccabeo », oratorio — 20,20: **Madona**: musica classica — 20,30: **Ankara**: Variato — **Parigi P.T.T.**: Sinfonico — 21: **Bratislava**: Sinfonico — 22: **Berlino**: Orchestrale — 22,45: **R. Parigi**: Sinfonico — 23,40: **Berlino**. — **TEATRO**: 19,40: **Koenigsberg**: Müller Schlossett: « Storia e resurrezione del mirto Wilhelm », commedia. — **VARIETÀ**: 19: **Bordeaux** — 19,55: **Brema** — 20: **Burghead** — 20,20: **Poste Parisien** — 20,45: **Colonia** — 21,50: **Brema** — 22,15: **Stoccolma** — 22,35: **Hilversum**. — **MUSICA DA BALLO**: 19,35: **Budapest** — 21,35: **Ankara** — 22,55: **Zagabria** — 23,50: **Brema** — **Hilversum** I — 23,15: **Poste Parisien** — 23,50: **Brema**.

VORREMMO ASCOLTARE — « **Hary Janos** » di M.o Sepilli, questi è quella indubbiamente dimostrati. Perciò non ci meraviglia nella prossima Stagione lirica dell'Opera (Adelmo S., Savona).

RADIOCRONACHE — « **Il flauto magico** » di Mozart sarà diffuso dalla « Pergola » di Firenze martedì 30 sul II progr. — **Un concerto sinfonico** diretto dal M.o Khaikal Abn sarà trasmesso martedì 30 sul I programma. — « **L'amore che passa** », due atti di E. A. Quintero, musica di Nello Neri, sarà in onda sul III progr. martedì 30. (Savona).

POSTA RADIO — **Radio S., Savona**: Il M.o Ubaldo Paolucci di Muti ha nella città di Padova. Morì a 55 anni, quando molte erano le speranze fondate su di lui, che lasciò varie opere e soprattutto ottenne successo con quella che è tanto piacevole anche a voi, benchè non ne ricordiate il titolo, ed è quello: « L'albatro ». Appunteremo con piacere il vostro desiderio.

Ucciso dal treno

VERCELLI. — A Valdengo, mentre tentava di salire sulla motrice del treno elettrico già in moto, l'operaio Grillo Isidoro di 36 anni, da Chiavazza, è stato travolto ed ucciso, dopo essere stato trascinato per circa dodici metri.

Camion che ribalta

VERCELLI. — Nei pressi di Masserano è avvenuto un incidente di strada che per una vera fortuna non ha avuto conseguenze più serie. Un autocarro guidato da Carlo Bevarone e Sergio Villa, carico di materiale, ad una svolta, per l'improvviso franamento di parte della strada ribaltava. Nell'incidente il Bevarone ha riportato ferite e contusioni multiple e il Villa fratture costali.

Due condanne

BUSTO ARSIZIO. — L'autista Elia Turri è comparso davanti al Tribunale di Busto Arsizio per rispondere di furto aggravato e continuato ai danni della ditta Giovanni Milani e Nipoti, presso le quale era occupato. Il Turri, infatti, aveva sottratto alcune latte di « Mobilol » che poi aveva collocato presso il giardiniere Giovanni Battista Gritti. I due sono stati condannati, il primo per furto, il secondo per ricettazione.

Ustionato sul lavoro

BUSTO ARSIZIO. — Il fonditore Bernardo Cornalli, di anni 41, mentre trasportava un recipiente contenente ghisa fusa, è scivolato; ravvisandosi addosso parte del liquido incandescente. Ha riportato ustioni di secondo e terzo grado.

PASSATEMPI

ANAGRAMMA A SCARTO
Una frase comune (2-7-2-4)

VIENE UN APPETITO !

Colle lettere che formano la denominazione scritta, ognuna una, comporre il titolo appropriato dell'illustrazione.

PROBLEMA del dott. A. Chicco

Matto in 2 mosse

Soluzioni dei giochi pubbl. ieri

Spirale di piante — Mooverba — E' qui Valeria — Equivalenza — Frin

E	M	A	R	O	R	I	
V	E	N	U	S	I	A	N
A	T	I	O	N	E	M	I
C	R	M	A	R	I	A	
B	O	E	M	E	A	R	T
M	A	D	E	S	T	E	
	O	S	O	L	I		I

Due scaltri compari e un giro di cambiali che costa 25.000 lire

Milano, venerdì sera.

Il signor Gino Tresoldi fu Alessandro nel febbraio dell'anno scorso ebbe da tale Cesare Marinoni fu Angelo la proposta di acquistare insieme una partita di pellami a prezzo particolarmente vantaggioso. Il Tresoldi si lasciò convincere della bontà dell'affare e sborsò le 10 mila lire richieste, di cui il Marinoni si servì per acquistare il cuoio, ma per avendolo subito dopo a proprio vantaggio. Denunciato per truffa, il Marinoni nel settembre scorso venne condannato a 8 mesi di reclusione e a mille lire di multa. Nell'ultimo maggio, poi, il Tresoldi, con il miraggio di ottenere il risarcimento della prima truffa, ne subì una seconda, e questa volta di 15 mila lire. Era lo stesso Marinoni, che, pentito del precedente danno fatto al Tresoldi, gli presentò un suo conoscente, Alberto Pisati di Marco, il quale soleva sostenere il ruolo di salvatore con questa conclusione: il Tresoldi sborsò altre 5 mila lire e accettò una cambiale per lire 7 mila con scadenza a venti giorni, ma, poco prima che questa veniasse, il Pisati si presentò nuovamente al Tresoldi, pronto a pagare le 7 mila lire, anzi anche un assegno di lire 19.760, scadente a fine mese. Il Tresoldi, anche questa volta abbondò e sborsò 10 mila lire, poi, venuta la scadenza dell'assegno, ebbe l'amara sorpresa di apprendere che non esistevano fondi in banca. Rinviati a giudizio il Pisati e il Marinoni per truffa, il primo è stato condannato in contumacia a anni 7 di reclusione e L. 1400 di multa pena condonata e il Marinoni pregiudicato ha aggiunto agli 8 mesi precedenti altri 8 mesi di reclusione e una multa di lire 1800, danni e spese in solido.

Tentativo ladresco in un negozio sventato a tempo

Casale, venerdì sera.

Durante la scorsa notte, ignoti ladri, mediante chiave falsa si introdussero nella cantina sottostante al negozio di pellicceria di Luigi Spinoglio, sito in via Roma 42, e muniti di piccone tentarono di aprirsi un varco attraverso il pavimento, ma quando il loro criminoso disegno stava per essere coronato da successo vennero disturbati dallo stesso proprietario del negozio e dovettero abbandonare l'impresa dandosi alla fuga.

SIRMIONE L'isola verde dalle sorgenti risanatrici
Albergo SIRMIONE - Albergo TERME - Albergo BOSELLA
LAGO DI GARDA
Cure termali in Casa

STAMPA SERA SPORT

Locatelli ha accettato di battersi il 2 maggio contro Kid Frattini a Roma

Parigi, venerdì sera.

Cleto Locatelli, di cui vi avevano ieri telefonato l'intenzione di battersi il 2 maggio a Roma contro Kid Frattini in sede privata, ha ricevuto nel pomeriggio nuove proposte finanziarie dagli organizzatori. Tali condizioni sono state giudicate soddisfacenti dal pugile che ha immediatamente telegrafato la sua accettazione. Il combattimento Locatelli-Kid Frattini, per la semi-finale del campionato italiano dei medio-leggeri, due volte andato a monte all'ultimo momento, pare, così, finalmente definito. La sera del 2 maggio si saprà chi è l'avversario di Vittorio Venturi per il titolo nazionale.

La terza riunione sociale della Società Ippica Torinese

La Società ippica torinese farà disputare domenica, 28 aprile, in occasione del VI Raduno dei Cavalieri d'Italia, la sua terza riunione sociale che avrà luogo al campo ostacoli del Valentino, e, in caso di pioggia, nel maneggio coperto della Società. Si disputeranno queste due gare:

Ore 15: Categoria per 1 soci della tre Società ippiche torinesi, divisa in due gruppi di fondo (a tempo, 10 ost. di m. 1,65) e scherma (a tempo, 10 ost. di m. 1,30-1,35).

Ore 15,45: Categoria per amazzoni che mai abbiano vinto L. 1000 (a handicap, 10 ost. di m. 1,20).

Per entrambe le gare sono in palio premi in oggetti e l'iscrizione è fissata in L. 10.

La finalissima della "Morgagni,, allo Stadio Mussolini

Ancora non si è spento negli ambienti sportivi l'eco del risuscitissimo Trofeo Ruotì organizzato dalla R. Soc. Ginnastica di Torino, e già la decana Società si appresta ad organizzare la finalissima della « Coppa » Emilio Morgagni » annuale manifestazione di reclutamento e di propaganda ginnastica fra i giovani, che anche quest'anno assumerà un'importanza per la rispondenza che ha avuto e, oggi, hanno dato numerosi Comandi Federali della G.I.L. di tutta Italia.

La grande manifestazione avrà luogo allo Stadio Mussolini nei giorni 11 e 12 maggio. Nel pomeriggio della seconda giornata si svolgerà un grandioso saggio finale collettivo con la partecipazione di tutti i ginnasti, ed un'ovazione alla quale parteciperanno tutti i migliori rinalisti ai singoli attrezzi.

Pedalate fuori gara

Un'ottima idea

Nelle massime corse professionistiche, per via delle numerose ventate al seguito, individuare da lontano i corridori diventa un problema alquanto serio. Si dilettanti, mettiamo, l'atletica figura di un Cassalani, di Simonini, o di Bergamaschi, ma il più delle volte riconoscere un concorrente è affare impossibile. Un'ottima idea, lanciata da tempo da un collega, sarà messa in pratica nel prossimo Giro d'Italia da parte della « Legnano ». Tutti i corridori « verde-rossi » verranno dotati di un berrettino, ognuno dei quali avrà un suo colore. Così facendo, si renderà pronta e facile l'individuazione dei singoli. Ecluata iniziativa: tutte le Case dovrebbero seguire l'esempio della « Legnano ».

Addio candida maglia...

Primo Bergomi, l'atletico milanese che è stato campione d'Italia di velocità dilettanti, che ha spesso battuto Italo Astolfi anche reputati corridori d'oltr'Alpe, ha vestito domenica, per l'ultima volta, la maglia di dilettante. Il suo salto nella categoria superiore è ormai imminente: domenica, in occasione della riunione al Velodromo Vigorelli nel corso della quale ci sarà un incontro Italia-Olanda, Bergomi batterà infatti alle ortiche la candida maglia per indossare quella fregiatamente reddizia di professionista. Egli, probabilmente in coppia con Bergamaschi, disputerà l'« americana » che vedrà in lizza anche i prestigiosi olandesi Wals-Pellenaers, oltre ai migliori nostri rappresentanti.

Regni su piano

Il campione italiano su pista della categoria allievi, il torinese Vittorio Regni, è ben lungi, almeno per ora, di essere in possesso di quel grado di forma che gli permise, l'anno scorso, di affermarsi come una delle più fulgide promesse nazionali della velocità pura. Infatti domenica, al Vigorelli, dove si era recato per partecipare alla seconda prova del C. P. Nazionale della velocità, è stato messo fuori corsa nei quarti di finale. E' vero che Regni aveva avuto da fare nientemeno che con Bergamini, vale a dire con un grande campione e che, quindi, non poteva sperare di vincere, ma non è men vero che nel ricupero, per mezzo del quale si poteva, vincendo, accedere alla semifinali, si è classificato terzo, dietro a Recalcati e Colnaghi.

Piste

L'attività della pista italiana è nutritissima. Nelle domeniche in cui non vi sono corse su strada, i più noti corridori hanno il loro da fare. Ad esempio, domenica, Bartali, Favalli, Cinelli, Vicini e Servadei erano a Cesena; Ricci, Bergamaschi, unitamente agli olandesi Wals e Pellenaers, gareggiavano sulla pista di Reggio; Valetti, Leoni, Guerra, Giorgetti, con gli svizzeri Diggelmann e Stoecker, erano impegnati a Novara.

Storie di calciatori

Una domenica di riposo

Sfumato l'incontro amichevole con il Milano a S. Siro, il Torino ha rinunciato a giocare domenica ed è probabile, invece, che giovedì 2 maggio, giorno dell'Ascensione, riceva la Atalanta, unità d'avanguardia del torneo di Serie B. La giornata di riposo non potrà che giovare al « granata » giacchè non tutti sono, al presente, nelle migliori condizioni di efficienza. Assente Olivieri, impegnato a Firenze per la preparazione degli « Azzurri », anche Mazza è indisponibile per una ferita al braccio destro riportata a Tripoli nel recapitare una partita a terra. Ilusori non ha partecipato all'allenamento di metà settimana ed Allasio ha il ginocchio ingessato a causa di una distorsione accusata a Trieste nella battuta iniziale della gara. Ferrini ha ripreso a prepararsi ed è tornato in campo, dopo molti mesi di assenza per malattia, anche Milli, il bravo interno-sinistro delle riserve. Ancora a riposo 8 Marchini, mentre Michelini ha dovuto partire per Roma essendogli scaduta la licenza che di tanto in tanto gli viene concessa. Capri ha avuto il permesso di andare a casa per qualche giorno. Ecco perchè una interruzione non guasterà. Il Torino, al quale non resta che una trasferta da Superga, a che potrà disputare tre partite sul suo terreno, conta di migliorare la sua classifica. Ne ha la possibilità.

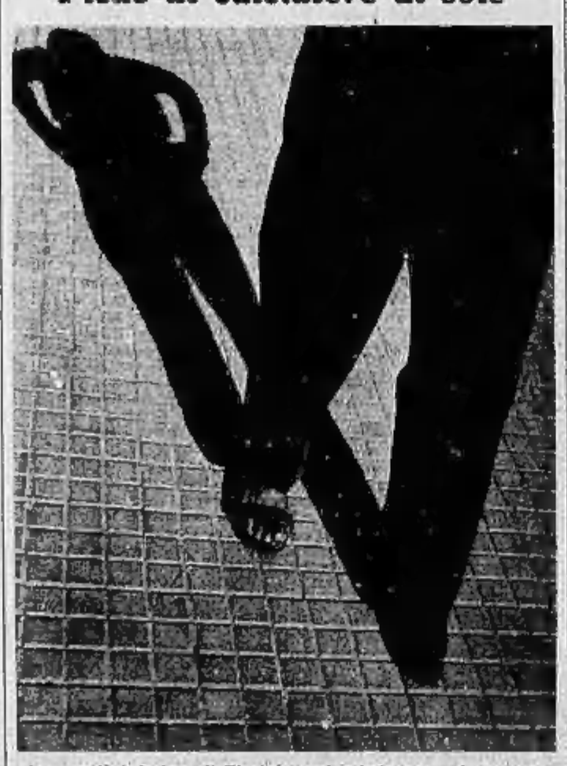
Un « cannoniere »

C'è un ragazzo, nel Brindisi, del quale è interessante raccontare la storia. Si tratta del centro attacco Colelli, che ha vent'anni ed è considerato il migliore attaccante di Serie C. Allievo di Stürmer all'epoca dei « pulcini della Lazio » e compagno di squadra di Vettraino e di Giubilo, Colelli, originariamente centro mezzala, venne, nel 1937, promosso di colpo agli onori della prima squadra, in occasione di una difficilissima partita con l'Ambrosiana, quale mediano destro, di fronte al duo Ferrari-Ferraris. L'esordio, l'inesperienza, il grande valore degli avversari sconcertarono totalmente il povero pivellotto che lasciò via libera ai prestigiosi rivali. Quella prova negativa fu la sua condanna e per ben due anni Colelli, demoralizzatissimo, non giuocò più si può dire. Finalmente « ripescato » dall'allenatore del Brindisi l'ex « pulcino » si rimise al lavoro ed in breve si affermò come un'autentica valore nel ruolo di centro avanti. Pesa a seguire, a giuocare con una magnifica sicurezza e la sua nuova squadra gli dove, nella stagione, più di un successo. « Attenti a Colelli » è l'allarme che ha indotto gli avversari ad ostacolarlo spietatamente, ma il ragazzo, che ha scatto, tiro, buon palleggio ed esatto senso del giuoco, è inafferrabile. Continua a segnare, a distinguersi, ed a Brindisi l'hanno battezzato « Freccia d'oro ». Si dice che già gli si prepari la via per il ritorno in una grande squadra, a vent'anni, fidanzatosi a posto, moralmente preparato, può tentare la prova di appello. E tanto meglio se saprà superarla pienamente.

Da tutto il mondo

Budapest: Kohut, il valentissimo « nazionale » magiaro che fu per parecchio tempo alla sinistra del « Olympique » di Marsiglia, è ritornato in Ungheria ed ha firmato per il « Tasi », società della massima divisione.

Piede di calciatore al sole



La... metà inferiore di Fiorini, terzino bolognese, che passeggia per il Littoriale con una scarpa ed un sandalo, onde esporre il piede destro delorante al benefico influsso dei raggi solari.

La novella di "Stampa Sera,,

Il destino sotto l'ombrello

Diluviava. Innanzi a me camminava un uomo senza ombrello, con passo relativamente maestoso, nonostante che le falde del suo cappello si fossero trasformate in una grondaia. Da qualche angolo recondito della mia mente mi balzò ad un tratto quella figura: Gigi Ton, un amico della mia prima giovinezza.

— Oh, Gigi Ton, quale ventura giungere, dopo quasi vent'anni, proprio in tempo per offrirti un posto sotto il mio ombrello!

Mi guardò di striscio, senza eccessivo entusiasmo, mi salutò con tranquillità, come se ci fossimo lasciati il giorno prima, e mi disse per di più:

— In quanto all'ombrello ripara pure la massima libertà la tua rispettabile persona, io da anni ed anni cammino sotto la pioggia senza ombrello.

— Ah! ah! — risi io, scambiando quelle parole per una spiritosaggine.

Tornò a guardarmi di striscio: uno sguardo amaro d'uomo bilioso e misantropo, e mi ripetè con una vocetta strozzata: — Non scherzo... odio gli ombrelli... non vorrei vederne uno al mondo.

Allora guardai meglio quell'uomo, che in tempi lontani già era un originale, e mi stupì il suo sguardo schivo, e l'aria trasandata della sua persona.

— Via, Luigi Ton, c'è di meglio d'un ombrello per combattere la pioggia. Entriamo in un caffè a far quattro chiacchiere.

Allora qualcosa d'indefinibile si sciolse nel suo aspetto, ed egli fu soltanto più un povero uomo triste e remissivo. E mi seguì in un piccolo caffè. Uno di quei locali deserti, in penombra, che gli autori di romanzi e di novelle scelgono apposta per far narrare da vecchi cacciatori, da lupi di mare, da amici che s'incontrano dopo vent'anni, la vicenda più o meno interessanti delle rispettive vite. E Luigi Ton, con gli occhi fissi sulla pioggia scrosciante, il ciuffo bagnato dei capelli appiccicato alla fronte, la gibba che grondava acqua da tutte le parti, cominciò con voce cavernosa, per un principio di laringite, la sua narrazione.

— Mi credo in dovere, amico, di spiegarti la frase che pronunciai poco fa: « Da vent'anni cammino sotto la pioggia senza ombrello! ». Ti devo questa spiegazione, in nome dell'atto generoso che hai compiuto, strappando dal mare del passato questo naufrago ch'io sono.

Ecco; tornava ad esser lui: Luigi Ton, l'uomo dalle grandi frasi, lo studente che svolgeva in diciotto pagine il componimento che noi svolgevamo in tre, colui che amava paragonarsi ai grandi perseguitati della storia, l'autore insomma dell'*Ildeide*, poema epico-amoroso su Ilde Favino, portentosa ragazza bruna che frequentava la terza liceale, che aveva fatto andare in visibilio (il soggetto della proposizione può essere tanto « ragazza » quanto « poema ») i tre quarti della scolaresca maschile.

L'*Ildeide*, caduta in mano ad un professore dal cuore di pietra, aveva fruttato una settimana di sospensione a Luigi Ton. Egli ne aveva approfittato per limarla e renderla migliore. Stava appunto ricercando nella mia memoria i particolari di quella scena quando il nome d'Ilde Favino risuonò nell'aria grigia del piccolo locale, come un sole che sorgesse su d'una landa deserta. Ed anche il volto di Luigi Ton, rischiarato dalla luce che quel nome gli aveva portato negli occhi, rivelò ad un tratto tutta la devastazione su di lui compiuta dagli anni e forse dalla tenacità d'un doloroso pensiero.

— E quella donna io la perdei per un ombrello...

— Per un ombrello! Via, Luigi Ton...

— Oh, un ombrello verdastro, dal manico di legno, senza importanza... ma bastò per rovinare tutta la mia vita.

— !

— Già... un ombrello che lui quel giorno, accidentalmente, ebbe fra le mani...

— Lui!... Giorgio Celoa...

— Sì. Può fare a meno di nominarmelo.

Lo ricordai, quel Giorgio. Era un fanciullo biondo, sfacciato, crudele. All'Ilde Favino s'era messo attorno più che per istinto di simpatia per far dispetto a Ton, con cui rivaleggiava negli studi. Sapevo di qualche loro cavalleresca partita a pugni, ma l'episodio dell'ombrello lo ignoravo. E Luigi Ton, ora che un secondo bicchierino di liquido forte ed ardente gli faceva reazione in corpo, pareva disposto a narrarla. Guardava fuori. Il rovescio d'acqua continuava. Forse il suo corpo raccapricciava sotto il castigo che l'anima ferita, tenace nel ricordo, voleva infliggergli.

Così almeno interpretai lo quello sguardo, poichè gli diedi con la voce più invitante che mi fu possibile: — Racconta...

— Già... Ilde Favino... Una dea!... E l'avevo anche immortalata nell'*Ildeide*. Ricordi!

Figlia del Vento e della Luce
O Ilde mia...

Tremai al pensiero che volesse recitarmi i quattrocentonovantanove versi che componevano il poema e m'affrettai ad aggiungere:

— Sicuro, sicuro, cominciava proprio così, lo sapevamo a memoria tutti quanti... « Figlia del Vento — della Luce... ».

Ricordavo anche benissimo padre e madre Favino: possedevano una piantoforleria.

— Un capolavoro donna e poema! — divagò Luigi Ton.

— Ben tiriamo innanzi... Una sera pioveva. Acquazzone di primavera. Si tornava a casa noi tre: Giorgio, Ilde ed io... Ella aveva i riccioli neri cosparsi di stille luminose, e rideva. Come rideva! Rise finchè percorremmo un lungo tragitto sotto i portici, ma ad un certo punto, quando questi terminarono, e si trattò di uscire all'aperto, l'allegria di Ilde si calmò, poichè l'acquazzone continuava ad imperversare. Io ero felice, invece, poichè l'incidente mi dava agio di goder della compagnia della mia bella. E mi augurava che continuasse. Ma ad un tratto, di soppiatto, senza che avessi neanche il tempo di rendermene conto, Giorgio sgusciò in una portieria dei pressi e ne uscì con un parapioggia... antidiluviano. Lo aperse. Odorava di ferravecchi. Ma così armato offrì il braccio alla bella..., e si stavano tutti e due sotto a meraviglia. E cominciò quella sera l'idillio dei due. Ne ero certo. Fu quella sera che lui me la rubò. Se l'avessi avuto io l'ombrello invece di Giorgio, l'avrei accompagnata io, a casa, Ilde, ed il mio destino sarebbe stato diverso... Gli ombrelli! Li odio. Per un vile ombrello verdastro preso a prestito in una portineria, io sarò per tutta la vita... un uomo senza amore.

S'alzò, ingoiò un terzo bicchierino di liquido ardente, sul volto gli calò di nuovo la sua maschera triste ed irosa. Mi salutò distrattamente. Uscì.

Pioveva ancora. Ma io non credetti fosse il caso di trattenere più a lungo l'uomo senza ombrello.

Camillo Berra

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Ore di preoccupazione a Parigi

La spedizione in Scandinavia

e i rapporti internazionali

Il Mediterraneo — Gli approvvigionamenti Questioni interne e nuovi razionamenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, venerdì sera.

La Camera si è aggiornata al 16 maggio e il Senato riprenderà le sue sedute il 21 dello stesso mese. A Palazzo Borbone tutto l'interesse della giornata di ieri si è concentrato sulla riunione di varie Commissioni legislative e specialmente sulla riunione della Commissione degli Affari Esteri, davanti alla quale l'on. Reynaud ha fatto, durante più di quattro ore, e cioè dalle 15,30 alle 19,45 l'esposizione della situazione internazionale.

In primo luogo egli ha esposto la genesi e lo sviluppo delle operazioni militari, terrestri e navali, in corso in Norvegia; indi il Presidente del Consiglio ha proceduto all'esame dei rapporti della Francia coi principali Paesi europei, soffermandosi ad analizzare la situazione nei Balcani.

I rapporti con l'Italia

L'on. Reynaud ha messo in rilievo la lealtà del Governo turco e ha ritenuto di doversi felicitare per la collaborazione che nei Balcani vi trovano gli alleati, i quali — si ostenta naturalmente qui — avrebbero a cuore nella suddetta zona unicamente la causa della pace e l'indipendenza dei popoli.

Il Capo del Governo non ha aggiunto alcunchè di nuovo, per quanto concerne i rapporti franco-italiani, alle dichiarazioni fatte il 20 corrente in seno alla Commissione Senatoriale degli Affari Esteri: il Governo francese rimane convinto della possibilità di armonizzare i bisogni e gl'interessi legittimi dei popoli rivieraschi del Mediterraneo.

Ascendando alle recenti sedute del Consiglio Supremo, il Capo del Governo francese ha rilevato la importanza della partecipazione ad esse della Polonia e della Norvegia e ha riaffermato la volontà degli Alleati di proseguire la guerra con accresciuta energia.

Delle informazioni supplementari sarebbero state fornite dall'on. Reynaud sulle questioni di Estremo Oriente, sui problemi delle materie prime e sugli armamenti, sulle relazioni franco-spagnole, sull'atteggiamento della Russia, ma il comunicato omette ogni precisazione al riguardo.

L'on. Reynaud ha ricevuto ieri l'ambasciatore della Romania, il quale, presumibilmente, gli ha riferito sulla portata dei nuovi accordi commerciali fra Bucarest e Berlino.

Il Ministro dell'Approvvigionamento ha riconosciuto che i bisogni della popolazione civile in derrate alimentari non sono stati soddisfatti sempre regolarmente, a causa della difficoltà dei trasporti, ma egli ha dato degli affidamenti circa gli approvvigionamenti in caffè e olio; per contro il Ministro ha annunciato l'applicazione del razionamento, e particolarmente di quello dello zucchero. Il Comitato senatoriale dell'economia generale ha chiesto il rinvio del razionamento del pane.

Oggi le notizie ufficiali dalla Norvegia sono più rare che quelle di ieri. Non vi sono stati nuovi combattimenti nella regione a nord di Trondhjem, e nel sud della Norvegia l'accresciuta pressione dei tedeschi ha obbligato le forze alleate a ritirarsi sulle posizioni che esse occupavano anteriormente presso Lillehammer.

I commentatori militari si lagnano — avendo essi poco da dire sulle operazioni di guerra — della censura, che non permette neppure la riproduzione delle notizie pubblicate dai giornali inglesi e americani, i quali — del resto — pubblicano più notizie inesatte che vere.

Il *Petit Parisien*, fra le tante inesattezze, rileva esattamente le seguenti: non vi è nulla di vero nella resa di contingenti tedeschi; non v'è alcuna conferma che le truppe alleate siano giunte in punti molto lontani dalla costa. La situazione a Narvik è immutata.

Le forze tedesche sarebbero di circa 4000 uomini e non di 3500 come si era affermato, ed esse occupano tuttora certi sobborghi della città, certe colline situate a ridosso di esse, nonchè la maggior parte delle strade ferrate. Diversi centinaia di soldati tedeschi presidiano la centrale elettrica che fornisce energia alla linea ferroviaria e altri soldati tedeschi sono in possesso della prima galleria che, partendo da Narvik attraversa la frontiera per una dozzina di chilometri in direzione di Kiruna in Svezia, centro delle miniere di ferro.

Le notizie inesatte

Anche il « Matin » rende un franco omaggio alla verità della situazione militare quando dichiara:

« Attualmente in queste battaglie di bombardamenti aerei e di sbarchi, ciascuno sa che i tedeschi hanno occupato le basi aeree ed i grandi porti e che noi (alleati) dobbiamo contentarci dei piccoli porti e dei cattivi terreni di atterraggio ».

Si deve riconoscere a Parigi che la pretesa minaccia tedesca sulla Svezia si è dileguata. Lo stesso governo di Stoccolma ha dovuto smentire, per fugare sorto alle informazioni allarmistiche, la voce di un « ultimatum » da parte di Berlino. Pertanto, la stampa tedesca ha buon gioco nell'accusare la stampa dei paesi alleati di creare a proposito della Svezia le paiconi dell'intervento tedesco.

Da varie fonti europee provengono informazioni sull'atteggiamento italiano, confermando che esso rimane immutato e indicando che tuttavia le relazioni fra Roma e Berlino s'intensificano sul terreno economico, senza perdere però di vista i problemi di ordine generale sollevati dalla guerra e tra gli altri, quelli inerenti alla situazione nei Balcani e nel Bacino Mediterraneo. Anche una nota « Havas » da Roma, riferendosi alla fisionomia della seduta di ieri alla Camera in occasione della discussione del bilancio degli Esteri, rileva che non è apparso che vi sia nulla di cambiato nell'atmosfera romana.

F. dal Padulo

La crisi del Governo belga

Pierlot ha presentato stamane le dimissioni a Re Leopoldo

Sono cominciate le consultazioni per il nuovo Gabinetto — Irritazione in tutto il Paese per la crisi Perchè i liberali hanno precipitato la situazione?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bruxelles, venerdì sera.

Il sen. Pierlot è stato ricevuto stamane dal Re Leopoldo ed ha presentato al Sovrano le dimissioni del Gabinetto. Il Re le ha accettate ed ha cominciato immediatamente le consultazioni per la rapida formazione del nuovo Governo.

Attesa da parecchi giorni, la crisi è scoppiata, come è noto, ieri, quando è stato presentato alla Camera il progetto del Ministro dell'Istruzione Pubblica, Soudan, per l'istituzione di funzionari bilingui negli alti incarichi del Ministero. I liberali, asserendo che il progetto costituiva un passo pericoloso verso l'autonomismo culturale ed amministrativo dei fiamminghi, vi si opposero ed espressero voto contrario. Benchè la votazione avesse dato a Pierlot una netta maggioranza, il Primo Ministro, considerando che uno dei tre partiti, quello liberale, rappresentati nel Gabinetto era dissenziente con gli altri due, il cattolico e il socialista, decise di rassegnare le dimissioni dell'intero Governo. Ciò che è avvenuto nella sua visita di stamane al Sovrano.

Quali le ragioni di questa crisi che pone il Belgio senza Governo in un momento cruciale e decisivo per la storia d'Europa? La diversità di giudizio sul progetto Soudan non può, infatti, data la sua relativa importanza, essere sufficiente a giustificare un avvenimento di tanta gravità. E', quindi, più probabile che le radici della crisi si affondino, e nel malcostume democratico delle lotte parlamentari ogni giorno più attuose, o nel risorgere del dualismo fiammingo-vallone che pareva momentaneamente chetato dall'appoggio assicurato a Pierlot dai fiamminghi in considerazione del momento europeo, o, peggio ancora, in un tentativo liberale di rimuovere il Belgio dalla sua politica di neutralità per gettarlo nelle braccia dell'interventismo a favore degli Alleati.

Per certo la notizia della crisi e l'atteggiamento dei liberali hanno suscitato nel Paese una penosa impressione; tutto il popolo si ribella al pensiero che, in un momento di tanta difficoltà per il Belgio, le lotte di partito o interessi inconfessabili creino una situazione tanto pericolosa e grave per il Paese.

I giornali sono concordi nel giudicare l'odierna crisi, come contraria agli interessi della Nazione ed esigono che essa sia rapidamente risolta. Non mancano negli articoli gli attacchi contro i liberali che hanno provocato la crisi di ieri in un momento in cui il Belgio ha bisogno di un Governo stabile.

La *Libre Belgique* osserva:

« Questa crisi, in un momento in cui il Belgio si trova in piena mobilitazione, è talmente inverosimile che getta del ridicolo sul nostro Paese ».

La stampa fiamminga manifesta l'opinione che, dietro le cause apparenti della crisi, ci siano altre ragioni per l'opposizione liberale, ragioni, forse, di politica estera.

Lo *Standard* stigmatizza l'atteggiamento dei liberali, affermando che essi non avrebbero potuto nuocere in più ai loro Paese, nè avrebbero potuto rendere miglior servizio ai nemici del Belgio che intralciando il cammino ad un Governo che ha coraggiosamente perseguito una politica di neutralità. Il giornale conclude notando che c'è da chiedersi se in realtà i liberali non abbiano voluto scientemente attentare alla politica di neutralità del Paese.

Il *Volk en Staat*, più esplicito ancora, asserisce che la politica di neutralità seguita da Pierlot e da Spaak aveva esasperato i liberali.

Le operazioni dell'aviazione britannica in Norvegia

Un comunicato ministeriale

Londra, venerdì sera.

Il Ministero dell'Aria annuncia:

« *Qualche aeroplano da combattimento britannico è stato impegnato in operazioni in Norvegia.*

« *Sei aeroplani nemici sono stati abbattuti dalle artiglierie antiaeree e dagli aeroplani da combattimento nella Norvegia, ed altri otto danneggiati.*

« *Aeroplani inglesi hanno anche attaccato i depositi di olio minerale del fiordo di Oslo, una grande nave-trasporto nel fiordo, la base per idrovolanti di Stavanger e quattro grandi piroscafi nei pressi di Stavanger* ».

Il Duca di Kent lascia l'Ammiragliato

Londra, venerdì sera.

Viene annunciato ufficialmente dal Buckingham Palace che il Duca di Kent lascia l'Ammiragliato ed assume temporaneamente la carica di ufficiale di Stato Maggiore addetto alla istruzione della R.A.F. col grado di capitano di fregata.

PER ITALIA-GERMANIA

Gli Azzurri a Roveta

Periodo di riposo e allenamento intralciato dalle assenze — Domani ci sarà anche Burlando

Firenze, venerdì sera.

La comitiva dei calciatori azzurri, riunita da ieri sera nell'ormai tradizionale pensione di Roveta, ha trascorso la mattinata riposando e per oggi non ha in programma lavoro degno di rilievo. Soltanto Pozzo scenderà a Firenze con uno o due giocatori aventi bisogno di cure diatermiche.

Le condizioni di salute generali sono ottime ed i colpi ricevuti nell'allenamento di ieri da Piola e Ricci non hanno lasciato alcuna conseguenza.

Il lavoro di preparazione alla partita del 5 maggio coi tedeschi si trova, pertanto, parecchio intralciato dal movimento dei giocatori. Come è noto, esigenze di carattere militare tengono ora lontani Campatelli e Cappello ed esigenze di Coppa Italia allontaneranno domani da Roveta Griffanti, Foni, Rava, Depetrini, Piola e Bertoni. Così stando le cose, se anche lunedì tutti i quattordici convocati potessero essere riuniti definitivamente a Roveta, soltanto martedì il lavoro potrà essere ripreso.

Particolarmente increscioso è l'assenza di Cappello, che è l'uomo che più ha bisogno di amalgamarsi con i compagni e di acclimatarsi con la Nazionale.

Per domani, intanto, è previsto l'arrivo di Burlando che condividerà Pozzo nell'allenamento. Il C. T., taveca, si recherà domani a Roma per il Direttorio Federale.

La seduta alla Camera

(Continua dalla 1ª pag.)

Così sempre più appaiono insignificanti e ridicoli gli atteggiamenti di quegli imbelli, smidollati bamboccioni che vivono ai margini della vita politica, morale e sociale e che ieri sono stati ammessi all'onore immeritato della citazione in quest'ora solenne ed in una sala di credenti e di soldati. Questi figuri rappresentano meno che niente di fronte alle generazioni dei Legionari di Mussolini, combattitori di razza e portatori di civiltà.

Afferma che gli italiani avvertono, nella loro chiara intelligenza intuitiva e nella loro matura coscienza politica, che soltanto i popoli guerrieri che hanno precise finalità da raggiungere ed alta idealità da affermare sono ammessi ad ordire il grande ed eterno tessuto della storia e l'Italia fascista sa quello che vuole: essa, oltre gli interessi materiali da difendere, i problemi politici da risolvere, le legittime aspirazioni da soddisfare, ha il ruolo di grande Nazione da sostenere, la potenza civile e militare da affermare, il prestigio imperiale da consolidare.

« Si è detto — conclude l'oratore — che la pace deve passare per l'Urbe; e non si è detto tutto; bisogna aggiungere che ogni evento decisivo per le sorti d'Europa e del mondo deve passare per Roma. Il Popolo italiano, unito dalla disciplina che lo fa forte, illuminato dalla fede che lo vuole credente, guidato dal Duce che lo rende invincibile, avverte in questo momento come non mai la certezza della sua missione e la grandezza del suo destino ».

La Camera, che ha ascoltato con grande interesse l'esposizione della politica interna del Regime, interrompendo sovente l'oratore con applausi, accoglie la fine del discorso con una calorosa ovazione.

La Camera, sorta in piedi, tributa poi al Duce un'ardente manifestazione alla quale prende viva parte anche il pubblico delle tribune.

I capisaldi del bilancio dell'Interno e gli articoli del relativo disegno di legge sono approvati senza discussione.

Dopo l'approvazione del bilancio degli Interni il Duce lascia il suo seggio. Il Presidente ordina il « Saluto al Duce ». Dopo l'A noi, l'Assemblea applaude fervidamente fra alte e ripetute grida di « Duce, Duce ».

La dimostrazione continua crescendo d'intensità allo a quando Mussolini non è uscito dall'aula.

Il Presidente avverte che la riunione di domani mattina sarà l'ultima del ciclo ordinario delle assemblee plenarie dell'anno XVIII della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e che essa rivestirà quindi un carattere di particolare solennità.

La riunione è sospesa per venti minuti. Alla ripresa si passa alla discussione del bilancio delle Finanze. Il cons. naz. Cerutti parla della mobilitazione del risparmio nei suoi vari aspetti. Dopo il che il bilancio è approvato.

Si dovrebbe ora discutere il bilancio del Ministero dell'Africa Italiana, ma non essendovi oratori iscritti e avendo il relatore rinunciato alla parola, il Presidente avverte che il Ministro Teruzzi farà la sua esposizione nella riunione di domani mattina.

Alle 11,50 la riunione ha termine.

Il Principe di Piemonte domenica a Cuneo

per una cerimonia militare

Cuneo, venerdì sera.

E' giunta ufficialmente la notizia che l'Altezza Reale il Principe di Piemonte domenica mattina giungerà a Cuneo per presenziare alla solenne consegna del labaro del « Nastro Azzurro » di questa provincia della venticinquesima e ventisettesima Medaglia d'oro concesse alla memoria del Tenente colonnello Carlo Bresciano, caduto in Spagna, e del Sottotenente Hasan De Giorgis, caduto in Africa Orientale. La cerimonia si svolgerà in piazza Vittorio Emanuele.

Il Principe si recherà poi in Municipio per visitare la raccolta di materiale artistico e di cimeli concernente il terzo assedio di Cuneo del 1557, fra cui è pure un grande quadro di Emanuele Filiberto, donato dal Principe stesso. Tale raccolta costituisce una delle Sezioni in cui verrà ordinato il Museo Civico, nelle quali saranno illustrati e documentati i sette assedi di Cuneo. Farvidissima l'attesa e il giubilo della popolazione per l'ambita visita del Principe Umberto.

Il processo del gioielliere ucciso

La figura degli imputati nelle deposizioni dei testi

Milano, venerdì sera.

Dopo l'interruzione di ieri, si è ripreso stamane davanti alla nostra Corte d'Assise il processo contro gli assassini del gioielliere Edmondo Aviotti di Valenza Po. La figura morale dei tre imputati: Luigi Briccoli, Vincenzo Sanarica e Carlo Bordi, è stata illustrata dai numerosi testi che si sono susseguiti davanti alla Corte.

Per contro l'esame testimoniale ha confermato la cattiva fama goduta dal principale imputato Briccoli e dal Sanarica e come specialmente il primo conducesse vita irregolare, tanto che in poco tempo dette fondo al patrimonio paterno di 300 mila lire. Il Bordi, dal canto suo, è apparso anche dalle deposizioni dei testi una figura secondaria e pressochè insignificante, salvo che anche egli si trovava in condizioni alquanto disastrose.

Nel pomeriggio il presidente ha dato lettura degli interrogatori scritti degli imputati delle perizie e di tutti gli atti del voluminoso incarto.

Disgrazia mortale

GENOVA. — In un mattino di ieri, il figlio del proprietario Aldo Schena, di 5 anni, stava giocando nei pressi di una grande ruota di ferro il cui movimento la azionare le macchine, quando, avvicinatosi troppo, è stato preso per gli abiti e lanciato contro il muro. Il povero piccino rimase schiacciato e morì sul colpo.

L'abbigliamento autarchico

La Mostra di Torino del prossimo maggio

Una rassegna a carattere pratico - Quattro distinte sezioni - Esposizione di tessili e di pelliccerie - Profumi e accessori

Roma, venerdì sera.

Tra le manifestazioni che Torino ha in preparazione nel campo della moda per il prossimo mese di maggio, merita particolare rilievo la Mostra dell'Abbigliamento Autarchico, che viene allestita a cura dell'Ente Nazionale della Moda, in collaborazione con le organizzazioni sindacali di categoria.

La Mostra, secondo precise informazioni assunte da fonte competente, si propone, tra l'altro, di mettere in evidenza i progressi compiuti e in corso di realizzazione in ordine all'attuazione dei piani autarchici nel settore dell'abbigliamento e pertanto in quello dei tessuti e accessori.

Non saranno esposti infatti se non i prodotti autarchici e l'ammissione di essi è subordinata ad un severo vaglio tecnico, che viene esercitato dall'Ente della Moda.

Il fine perseguito è quello di diffondere fra i consumatori una esatta conoscenza e un adeguato apprezzamento della produzione autarchica nazionale dell'abbigliamento, e le norme per il razionale uso dei prodotti tessili e per il loro impiego sia per l'abbigliamento, sia per gli usi domestici.

La selezione

La mostra si propone anche di difondere, in quanto possibile, la conoscenza e l'apprezzamento dei prodotti tipici e presso ogni ceto, a cura del Ministero delle Corporazioni, si vengono in questi giorni selezionando per venire incontro alle necessità delle classi meno abbienti.

Sarà poi dimostrato come, anche nel settore della produzione tipica, possa essere raggiunta quella varietà di disegni, tipi e fogge che è indispensabile perchè la produzione risponda alla rappresentazione del gusto del consumatore italiano e a quelle necessità di eleganza e di signorilità alle quali si ispira tutta la produzione nazionale, tessile e dell'abbigliamento.

Ciò in modo da diffondere la conoscenza del sempre più largo impiego delle fibre tessili nazionali nella produzione tessile del nostro Paese e da illustrare l'impiego delle pelli di coniglio, delle pelli bovine, nonchè la necessità di incrementare con ogni mezzo la produzione di tali materie prime.

Questo servirà a mettere in evidenza i progressi tecnici conseguiti nella produzione dei tessuti stampati di alta moda, dei tessuti in lana e misti lana e fibre artificiali; ed illustrare l'alto grado di perfezione raggiunto nella produzione di abbigliamento in serie, sia nel settore femminile, sia in quello maschile.

Si potrà così illustrare e valorizzare la produzione nazionale di pelli per pelliccerie anche mediante esposizione, a scopo dimostrativo, di animali vivi (pecore, karakul, volpi argentate, conigli, faine, ecc.); di illustrare praticamente i più razionali procedimenti per la lavorazione e stiratura dei tessuti autarchici, allo scopo di contribuire validamente alla lotta contro gli sprechi.

La Mostra si suddividerà in quattro sezioni;

Sezione tessile propriamente detta, alla quale interverrà un ristretto numero di grandi organizzazioni del settore tessile con la esposizione della completa gamma delle rispettive più elette produzioni (tessuti lana e misto, seta e misto, canapa, lino e tessuti in fibra artificiale).

Sezione centrale, comprendente una selezione di prodotti tessili e dell'abbigliamento nonchè di accessori con relative illustrazioni delle loro caratteristiche più salienti e del loro carattere estetico.

Propaganda

Una vasta sezione dedicata all'abbigliamento in serie, che raccoglierà le più importanti organizzazioni industriali del settore e rappresenterà la prima rassegna completa della produzione nazionale in questo campo.

Un'importante documentazione quindi dell'attrezzatura industriale artistica e commerciale italiana in un settore che fino a pochi anni or sono era anch'esso completamente dominato dalla produzione straniera.

Una sezione organizzata dall'Unione dei Commercianti di Torino, col fine di svolgere una conveniente e diretta propaganda presso il consumatore in favore della produzione autarchica nel settore dell'abbigliamento, tessile e dell'accessorio, comprendente anche una selezionata e significativa mostra di profumi e prodotti cosmetici.

Hanno già dato la loro adesione alla mostra l'Ente del Tessile Nazionale, che vi parteciperà con una esposizione dimostrativa e didascalica dei progressi conseguiti in Italia nella fabbricazione e nell'impiego dei tessuti artificiali e in ordine ai più razionale impiego dei tessuti stessi, e l'Ente Nazionale per l'organizzazione scientifica del Lavoro (ENIOS).

Nel suo insieme la Mostra è destinata a rappresentare un'ordinata rassegna delle migliori forze che si sono distinte nel settore preso in esame, in ordine all'applicazione dei piani autarchici e che, pertanto, rappresentano anche i pionieri della nostra esportazione.

Tutto sommato, si tratterà di un'ampia, ordinata e convincente « sagra del lavoro italiano » destinata a stabilire definitivamente ogni leggenda circa la necessità di ricorrere ancora a importazioni di qualsiasi natura nel settore tessile e dell'abbigliamento.

I Littoriali a Bologna della cultura e dell'arte in pieno sviluppo

Bologna, venerdì sera.

I Littoriali della cultura e dell'arte sono ora, dopo la prima giornata dei convegni e dei concorsi, nel loro pieno sviluppo. Arti figurative, esecuzione corale, teatro, studi storici, orchestra d'archi e direzione d'orchestra sono le branche dell'arte e della cultura che stamane hanno impegnato i goliardi fascisti qui convenuti.

Consci dell'importanza eccezionale che queste manifestazioni dell'intelletto e dello spirito assumono nel quadro delle diverse attività nazionali, i giovani si impegnano a fondo nelle esposizioni e nel commento dei temi loro proposti come serenamente partecipano alle discussioni che sui vari argomenti hanno luogo.

Mentre continuano nelle diverse sedi di raduno i lavori delle commissioni e dei goliardi, sono annunciati i risultati dei concorsi scritti cui hanno partecipato studenti e studentesse di tutta Italia. I comunicati ufficiali dell'ufficio stampa del comando dei Littoriali danno, infatti, notizia della proclamazione di otto Littrici relativamente ai concorsi femminili. Eccole: Anna Maria Ortese Littrice della prosa narrativa femminile; Margherita Guidacci Littrice della poesia femminile; Valeria Rameli Littrice della pittura femminile; Agnese Di Gropello Littrice della scultura femminile; Jolanda Castelli Littrice di arredamento; Giuliana Paolucci Littrice di manifesto (femminile); Claudia Ciagli Littrice di fotografia; Enza Ciangottini Luminasi Littrice di abbigliamento.

Il viaggio inaugurale Genova-Sud America d'una motonave spagnola

Genova, venerdì sera.

Nelle prime ore di stamane è giunta nel nostro porto da Buenos Aires la motonave « Ciudad de Sevilla » che ha compiuto il viaggio inaugurale sulla linea passeggeri e merci Genova-Sud America-Genova. Durante le soste nei porti di Santos, Montevideo e Buenos Aires il comandante della motonave, capitano Golpi, ha consegnato agli intendenti municipali di quelle città, quale omaggio per la prima visita, delle magnifiche ceramiche sivigliane.

La motonave « Ciudad de Sevilla » ripartirà il prossimo 1.o maggio per Barcellona, Santos, Montevideo e Buenos Aires.

ALLE ASSISE DI NOVARA

Grave processo per estorsione contro due coniugi

Novara, venerdì sera.

Un altro grave processo per estorsione si sta svolgendo alla nostra Corte di Assise, imputati i coniugi Carletto Gaggetta di Enrico, di 34 anni, e Lucrezia Mazzucchelli di Francesco, di 31 anni, residenti a Galliate. Essi furono arrestati per avere nello scorso mese di giugno teso un tranello al compaesano Giusto Aurelio Martelli fu Francesco, di 40 anni, indicendolo ad avere un convegno intimo con la Mazzucchelli in una determinata località di campagna. Durante tale convegno sopraggiungeva il Gaggetta che costringeva il Martelli a rimargli una cambiale in bianco a tacitazione del perduto onore, percuotendolo in modo da causargli la frattura dell'osso frontale.

Il Martelli è imputato a sua volta di atti immorali compiuti in tale circostanza; ma si è costituito Parte civile contro i due coniugi. Il processo, per ovvie ragioni, si sta svolgendo a porte chiuse. La sentenza si avrà probabilmente stasera.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

ERNIA
IL CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO smontabile, lavabile, senza cinturini e senza cuscinetti contiene morbidamente e stabilmente la ernia. - Catalogo gratis. Si cede a:
TORINO Sabato 27, Dom. 28 aprile Alb. Fiorina, via P. Micca
BIELLA: Lunedì 29 apr., Alb. Angelo.
CASALE MONF.: Martedì 30 aprile, Albergo Dispenza.
ASTI: Marcol. 1° maggio, Alb. Cavour.
Albergo Europa. (1317
ALESSANDRIA: Giovedì 2 maggio, DI BERNARDO, via Monza 31, Milano. (Appr. Prof. Milano 14097, XVII).

Per ogni stagione

Ogni stagione ha i suoi prodotti, i suoi gusti, le sue particolari esigenze. Ma v'è un piacere di tutte le stagioni ed è quello del tabacco. Tutti coloro che gustano una delicata sigaretta sanno che essa è costantemente gradita, sia clima caldo o freddo, umido o secco. Infatti la nostra squisita Macedonia extra, perfetta fusione di sapore e di aroma, è la sigaretta di tutto l'anno e di tutti i buongustai. Dobbiamo anche citare la Mentolo che con la sua leggera concia alla menta dà il fumo delicatissimo e fresco che piace l'estate e nello stesso tempo ha qualità balsamiche e non irritanti che giovano in inverno. (101

BORSE

TORINO, 25 aprile.

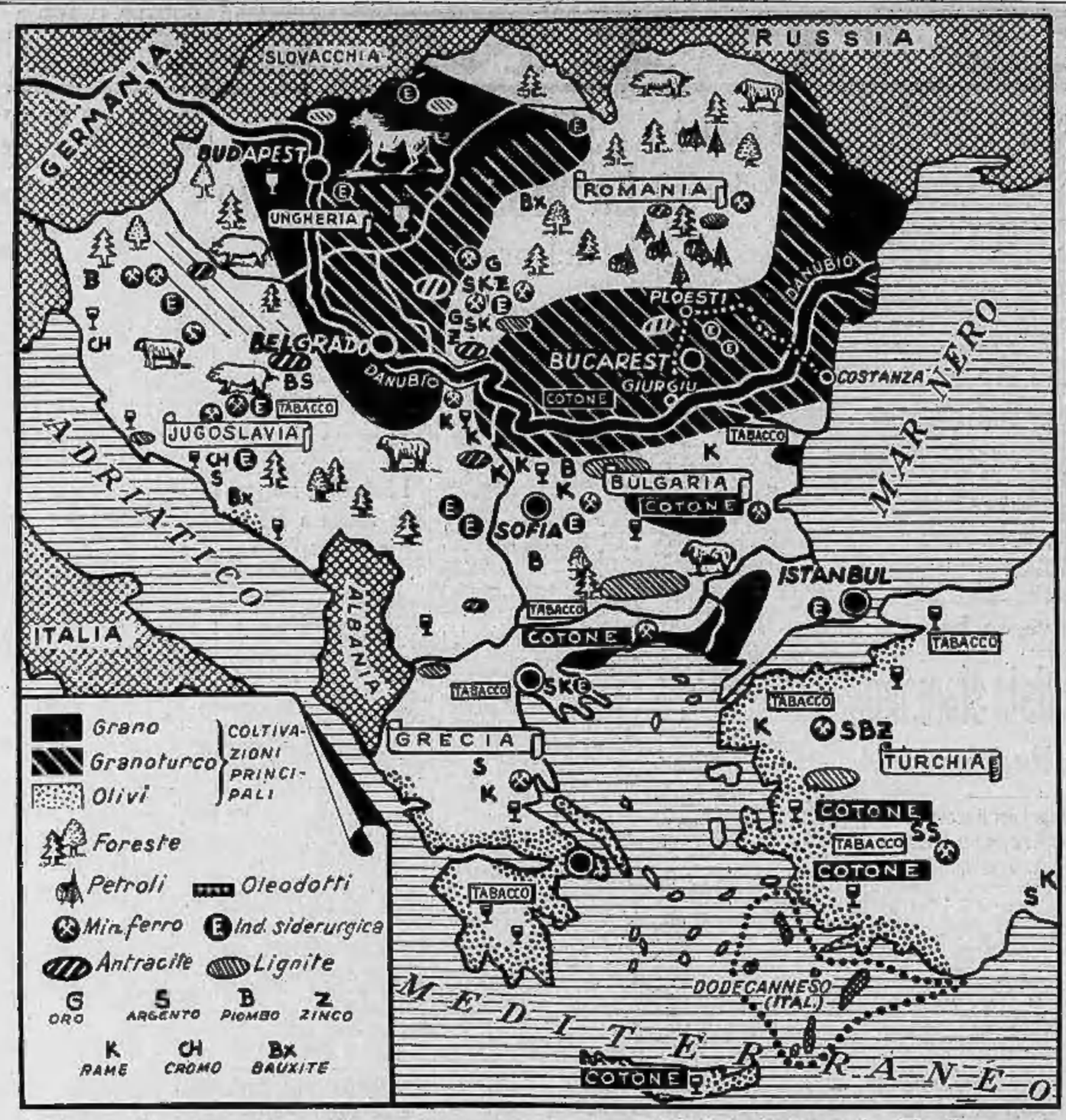
TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 n.	69 30	Acqui	17 —
Id. 1. p.	70 10	Marelli	110 —
Redim. 3½ c	65 35	Fiat	305 50
Id. 1. p.	65 60	Isotta (rag.)	137 —
Rend. 3% o.	60 05	Savigliano	825 —
Id. 1. p.	60 20	Nebiolo	370 75
Redim. 5 o.	91 —	I.N.C.E.T.	116 —
Id. 1. p.	91 10	Moncenisio	309 —
B.T.N. 1940	99 95	Finelder	205 25
Id. 1941	99 85	Ilva	215 50
Id. 1943 I.	92 —	Siam	146 —
Id. 1943 II	91 80	Ansaldo	36 —
Id. 1944	95 80	Westingh.	206 —
Torino 4,50	438 —	Lane Borg.	1545 —
Id. 5% (30)	441 —	Viscosa	463 —
Id. 5% (37)	441 —	Valli Lanzo	77 —
M. Paolo 4%	430 —	Cinzano	309 —
Id. 3,50%	406 50	F.I.A.C.	191 —
Miglior. 4%	403 —	Paramatti	295 —
Perrov. 3%	287 —	Illardini	135 —
Id. 4,50%	452 50	C.I.R.	92 —
Ster. 4,50%	453 —	F.I.O.T.	145 —
Id. Rim. 4%	408 —	Schioppo	70 50
Trimare 4,50	460 —	Rica Lanza	222 —
Istriano 4,50	454 —	A.N.I.C.	1040 —
Istriani 5%	—	Ramiance	83 770
Ass. Gen.	826 —	Montecatini	333 —
Mediterr.	540 —	Talco Graf.	418 —
Meridion.	772 —	M. Amiata	580 25
Navig. A. I.	655 —	Montecatini	206 50
Tor. Nord	100 50	Acqua Pot.	420 —
Italgas	94 675	R. Zuccheri	72 —
Sip	96 —	Floria	44 50
Terni	998 —	Verzhi-Da.	69 75
P.C.I.	98 —	Beni Stab.	570 —
Valdarno	222 50	Bastogi	243 —
Meridi. El.	365 —	Rinascita	880 —
Edison	342 50	Cartiera It.	187 —
Unes	11 50	Burgo	405 —
S.T.E.T.	700 —	Forn. Elce.	130 —

CAMBI: Parigi 26,65; Svizzera 444,15; Londra 89,50; New York 19,80; Belgio 333,00.

MILANO, 25 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 o.	96 —	Cieli	361 50
Id. 1. p.	99 25	Dinamo	200 —
Id. 3,50 o.	70 —	Edison	315 —
Id. 1. p.	70 85	Id. postergo.	80 —
Redim. 5 c.	91 —	Brevetana	370 —
Id. 1. p.	91 25	Valdarno	222 —
Id. 3,50 o.	69 30	Piacentina	362 —
Id. 1. p.	69 50	Barda	89 50
Elm	170 —	Emiliana	686 50
Centrale	1042 —	Esercizi	275 50
Ass. Gen.	648 —	Stil	193 —
Mediterr.	530 —	Cieslp. priv	140 —
Meridion.	771 —	Id. ordin.	139 50
Comit. Ven.	478 50	Sade	98 50
Rubattino	98 50	Comacina

STAMPA SERA



Una fonte di rifornimento per il Reich: i Balcani

La cartina — tratta da una pubblicazione berlinese — illustra la varia produzione agricola e industriale dei Balcani, una delle fonti di rifornimento del Reich. La lotta politico-commerciale fra gli Alleati e la Germania in questo settore è assai viva: l'Inghilterra ha creato un'apposita società per assorbire i prodotti della zona, mentre i rappresentanti del Governo tedesco stipulano nuovi accordi per incrementare gli scambi

Spettacolo per militari a Racconigi

S. A. R. il Principe di Piemonte ha voluto assistere ieri a Racconigi alla rappresentazione d'inizio degli spettacoli per militari che due apposite Compagnie teatrali, minuscoli « Carri di Tespi », eseguiranno in ogni località ove siano di stanza reparti di truppe. Nella foto il Principe si congratula con i valenti attori al termine della rappresentazione.

Truppe d'assalto tedesche

Ufficiale in testa, una pattuglia tedesca di truppe d'assalto si lancia alla conquista d'una posizione avversaria nella terra di nessuno.

Proclami ai norvegesi

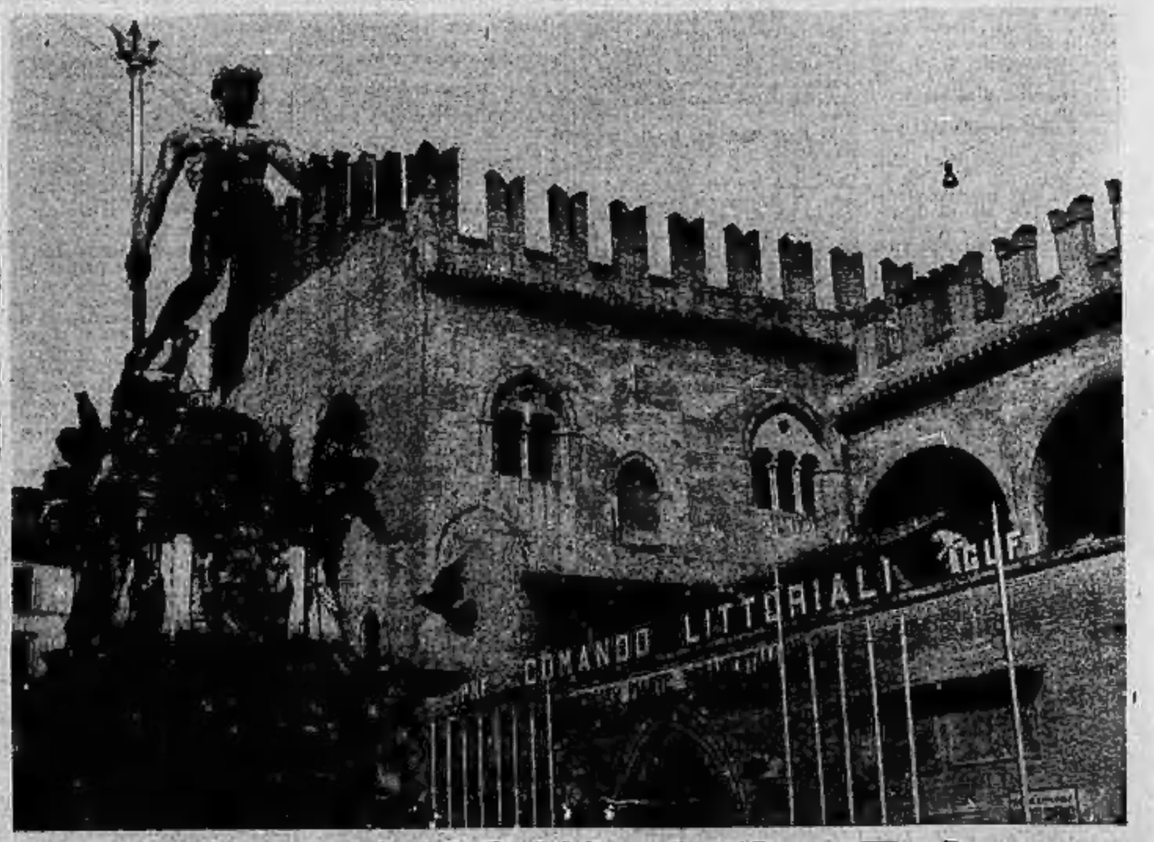
Uno dei proclami fatti affiggere in Norvegia dal Comando delle truppe tedesche di occupazione.

MODA PRIMAVERILE

Un modello per la primavera: camicetta di seta a grossi bottoni bianchi, alta cintura della medesima stoffa e ampia sottana in velluto color oliva.

Gustavo di Svezia

Una delle più recenti fotografie di Re Gustavo di Svezia, il quale, nonostante la situazione politica e l'attiva preparazione militare del suo Paese, non trascura lo sport preferito: il tennis.



Apertura dei Littoriali a Bologna

Hanno avuto ieri inizio a Bologna i Littoriali maschili della Cultura e dell'Arte a cui partecipano 3000 goliardi. La bella fotografia del nostro Zumaglino dà una visione del Comando dei Littoriali.